

L'Arbitro

n. 3/2010

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

Pubblicazione periodica. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

L'AIA in linea con le due Leghe

Nicchi presenta
i "direttori d'orchestra"

Il book di tutti
i promossi agli OTN

Interventi di
Monti e Bianchi

L'esordio in Serie A
di Gallione e Nasca



Anno 67 n. 3/2010

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Alfredo Trentalange, Filippo Antonio Capellupo, Umberto Carbonari, Massimo Della Siega, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Francesco Meloni

Coordinatori

Carmelo Lentino
Alessandro Paone
Salvatore Consoli

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Francesco Alagia
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Vincenzo Algeri
Friuli Venezia Giulia	Massimiliano Andreetta
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Fabio Amodio
Marche	Emanuele Frontoni
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Corrado Germinario
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Rodolfo Puglisi
Toscana	Francesco Querusti
Trentino Alto Adige	Adriano Collenz
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Samuel Vergo

Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Tevere 9 - 00198 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it

Realizzazione grafica e stampa

COPTIP Industrie grafiche
Via Gran Bretagna 50 - 41100 Modena
www.coptip.it - info@coptip.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 499 del 01/09/1989

Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96

Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.





6

8

Collina coordinatore degli arbitri europei



10

Una luminosa carriera sempre a testa alta

14

La ristrutturazione degli Organi Tecnici di Narciso Pisacreta



I'A speciale

Inserto

**Organi Tecnici Nazionali
Settore Tecnico Arbitrale**



4

"L'AIA è pronta alle due Leghe"
di Carmelo Lentino

Le due CAN affidate a Braschi e Rosetti
di Alessandro Paone

- 12 **La nuova Lega di A**
- 13 **La Lega al servizio della tradizione**
- 16 **Compiti e funzionamento della Procura Arbitrale**
di Carlo Cremonini
- 18 **Dalla prossima Champions i giudici di porta**
di Fabio Monti
- 20 **Promossa la "squadra" di Collina**
di Fulvio Bianchi
- 22 **Superclasse Cup, che festa a Riccione!**
di Giuseppe Ingrati
- 31 **Premiato Sergiu Glavan per il suo gesto "eroico"**
di Francesco Palombi
- 32 **Emilano Gallione: "Vissuto come premio del non mollare mai"**
di Federico Marchi
- 34 **Luigi Nasca: l'approdo in A con l'ok di cinque OTN**
di Paolo Vilardi
- 36 **La storia di un arbitro, un romanzo da film**
- 38 **"Donne con il fischietto"**
di Giovanni Aruta
- 40 **I gemelli Gualtieri insieme nella CAI**
di Davide Saglietti
- 42 **Messina, Este e Umbria protagoniste in Val di Fiemme**
- 44 **Alla Sezione di Nola il 9° Memorial "Monti"**
- 46 **Atleti di Cristo**
di Anderson Marques
- 46 **2ª partita della Pace**
di Teodoro Iacopino
- 47 **Arbitri di 35 Sezioni al Campionato di Maratona**
di Emanuele Frontoni
- 48 **Come educare alla prevenzione**
di Carlo Castagna e Angelo Pizzi
- 50 **Quesiti Tecnici**

Illustrata da Nicchi la grande operazione di rinnovamento

“L’AIA è pronta alle due LEGHE”



Pisacreta, Nicchi e Trentalange

di Carmelo Lentino

Non la consueta conferenza stampa di fine stagione ma l’occasione per presentare, oltre ai nuovi quadri arbitrali, anche le importanti novità che ammodernano il sistema arbitrale italiano.

“La gestione degli arbitri è autonoma e resterà autonoma – ha esordito il Presidente dell’AIA, Marcello Nicchi – ma è indubbio che la creazione di due Leghe distinte per Serie A e Serie B ha consentito alla nostra associazione di dare il via ad una grande operazione di ammodernamento, operazione che prende la luce al termine di una stagione positiva”.

L’AIA si fa trovare pronta alla separazione delle Lega Professionisti in Lega di A e Lega di B, ed in tempi stretti vara le nuove Norme di Funzionamento degli Organi Tecnici e le modifiche al Regolamento dell’Associazione, che in pochi giorni hanno ottenuto anche il visto di conformità dal Consiglio Federale.

“Contrariamente a quanto si può pensare

– ha detto Nicchi – le nuove Norme consentono carriere arbitrali molto più rapide, attraverso una riduzione dei limiti di permanenza. Questo comporterà anche un buon e più agevole ricambio in tutte le Commissioni nazionali. Sono stati in parte ridotti anche gli organici, si pensi alla CAI che in 2 anni è passata da 170 a 150 arbitri, per fare in modo che gli arbitri possano dirigere un numero maggiore di gare”.

Una CAN A da cui non si torna indietro, ma che darà l’opportunità di inserimento durante la stagione a giovani promettenti della CAN B per abituarli gradualmente al massimo campionato. “Ci saranno 35-40 gare di A – ha spiegato il Presidente dell’AIA – che durante la stagione verranno dirette da arbitri o assistenti della CAN B, proprio per fargli acquisire maggiore esperienza, anche in vista di un’eventuale passaggio”.

Per effetto delle nuove norme, 20 arbitri dirigeranno in A e 24 in B, escono a domanda Massimiliano Sacconi e Matteo Si-

mone Trefoloni, mentre viene confermato in deroga Emidio Morganti che ha avuto “un rendimento eccellente” e l’assistente Sandro Rossomando.

Una stagione di rinnovamento quella appena conclusasi che ha fatto registrare, cosa certo non rituale, anche l’apprezzamento di Gianni Petrucci, il massimo dirigente del movimento sportivo italiano.

“Se abbiamo vinto il campionato – ha proseguito Nicchi, riferendosi proprio all’apprezzamento del Presidente del CONI – adesso vogliamo vincere la Champions ed abbiamo la certezza che chi valutava un azzardo la nostra fase di rinnovamento adesso si è dovuto ricredere. Gli arbitri sono liberi e trasparenti, e tutti adesso, dal Settore Giovanile alla Serie A, studiano ed applicano lo stesso regolamento”.

Arbitri garanti delle regole ovunque, ed è anche per questo che il Presidente dell’AIA ritiene “insindacabile l’autonomia tecnica”, ma resta il problema della violenza. “È in-

tollerabile – ha aggiunto Nicchi – che 450 giovani arbitri, sui campi di periferia, siano vittime di episodi di violenza e su questo fronte sono necessari autorevoli interventi anche a livello istituzionale”.

Nicchi ringrazia tutti gli Organi Tecnici Nazionali “per l’ottimo lavoro” ed il Settore Tecnico Arbitrale per “l’importante attività di coordinamento e formazione che ha portato avanti in questa stagione”, ma un ringraziamento particolare lo riserva a Pierluigi Collina che lascia l’incarico italiano per uno analogo a livello europeo. “La



nomina Uefa di Collina – ha aggiunto Nicchi – rappresenta un grande riconoscimento per tutto il movimento italiano. Adesso andrà a migliorare il sistema arbitrale europeo, andando a visionare nei vari campionati i migliori direttori di gara. Ritengo che la nomina di Pierluigi sia un punto d’orgoglio importante per l’intera classe arbitrale italiana”.

FORZA ARBITRALE

al 30 giugno 2010

ASSOCIATI 33.018

Così suddivisi:

Arbitri Effettivi 24.986

di cui 1.453 donne

Assistenti Arbitrali (OO.TT.NN) 633

di cui 30 donne

Arbitri Fuori Quadro 5.182

di cui 75 donne

Arbitri Benemeriti 2.217

di cui 3 donne

DESIGNAZIONI OO.TT.NN.

	Arbitri Effettivi	Assistenti Arbitrali	Quarto Uomo	Arbitri di Porta	Osservatori Arbitrali	Organo Tecnico	Totale
CAN A-B							
Totale	1.057	2.093	473	22	675	252	4.572
CAN PRO							
Totale	2.751	5.502	698	0	1.473	255	10.679
CAN D							
Totale	6.632	7.516	0	0	2.855	552	17.555
CAI							
Totale	4.428	0	0	0	1.513	524	6.465
CAN 5							
Totale	6.307	0	3.774	0	1.333	237	11.651
TOTALI	21.175	15.111	4.945	22	7.849	1.820	50.992

COLLINA, ERRORE AYROLDI GRAVE, MA TERNA AFFIDABILE

“Quello commesso da Ayroldi al mondiale è stato un grave errore umano, commesso da un assistente bravo che proveniva da stagioni ad altissimo livello”. Pierluigi Collina, ormai ex designatore, ha commentato così l’errore commesso dalla terna italiana nel match Argentina-Messico ai Mondiali 2010. La mancata segnalazione di un fuorigioco da parte dell’assistente Stefano Ayroldi ha spinto l’arbitro Roberto Rosetti a convalidare un gol irregolare a favore della selezione albiceleste.



“Ayroldi - ha ammesso Collina nella conferenza che si è tenuta nella sede della FIGC - è un assistente che in passato è stato criticato per un’esultanza avuta dopo una buona prestazione (dopo Fiorentina-Inter, ndr) e dopo l’errore ai Mondiali ci si è ricordati erroneamente solo di quell’episodio. È stata una decisione sbagliata, ma il 93% delle decisioni prese ai Mondiali sono state corrette”.

Anche il presidente dell’Aia, Marcello Nicchi, si è schierato in difesa della terna italiana. “Rosetti è e rimane uno degli arbitri migliori - ha ammesso - così come Ayroldi resta un grande assistente. Il fischietto di Torino ha pagato una svista del suo guardalinee. Ora gli ho detto di godersi 15 giorni di vacanza e tornare più forte di prima”.

Nel segno della valorizzazione dei meriti espressi dal campo

Le due CAN affidate a Braschi e Rosetti



di Alessandro Paone

“nuovi direttori d’orchestra” – così come li ha voluti definire il Presidente Marcello Nicchi – nella conferenza stampa di presentazione – “sono pronti per questa nuova sfida”. Stiamo parlando dei neo designatori degli organi tecnici nazionali che hanno avuto il loro battesimo dei media. Per Nicchi e tutto il Comitato Nazionale la certezza di aver puntato sugli uomini giusti “i nostri tecnici migliori”. “L’Aia – prosegue il numero uno degli arbitri italiani – si è fatta trovare pronta alla novità delle due leghe preparando per

tempo le modifiche alle norme di funzionamento, inoltre ogni Lega - dalla A fino ai dilettanti ed al calcio a 5 - avrà ora i suoi arbitri che dovrà difendere e proteggere. Il nostro è un servizio per il calcio nel quale può essere compreso anche l’errore”. Braschi si è detto pronto e stimolato per questa nuova sfida mentre per Rosetti un pò di emozione di passare in breve tempo dal campo alla scrivania con un Mondiale appena concluso in Sudafrica, ma tanto entusiasmo. Poi Farina che passa dalla D ai Professionisti e Serena che ne prende

il posto, infine conferma per l’ottimo lavoro di Pacifici alla CAI e altra novità al futsal con l’ingresso di un altro arbitro d’elite, Cumbo. Quasi un marchio di fabbrica per quest’Aia condotta dall’ex fischietto di Arezzo la promozione di grandi nomi dell’arbitraggio a dirigenti. All’appello dei sette organi tecnici mancava solo il Beach Soccer che a differenza delle altre discipline pianifica la stagione con l’anno solare e quindi in questo periodo è in piena attività, pertanto le nomine saranno fatte a Gennaio prossimo.

Tra le novità presentate anche quella che prevede durante la stagione sportiva la possibilità per i migliori direttori di gara della serie B di fare esperienza in A.

Per spiegare nei dettagli propositi e progetti sono poi già stati organizzati degli incontri tra arbitri e dirigenti con i presidenti di serie A a cui seguiranno quelli con la B. Nicchi ha anche elogiato l'atteggiamento di Rosetti: "Si è messo a disposizione di sua spontanea volontà per iniziare un percorso nuovo, senza chiedere visibilità, ma con grande umiltà". E assicura che sulla scelta non

ha influito quel fuorigioco non visto a favore dell'Argentina, negli ottavi di finale contro il Messico, che ha messo fine al suo Mondiale. "Ho iniziato a 16 anni una carriera esaltante, ho diretto 13 stagioni in A (189 partite in totale, compresi cinque derby di Milano, tre di Roma, quattro a Genova, ndr) - ricorda con orgoglio il fischietto torinese - ho partecipato a due mondiali, tre semifinali di Champions, all'Europeo del

2008 ho arbitrato la partita inaugurale e la finale, tra Germania e Spagna. E' stata una stagione della vita di grandissime soddisfazioni. Ma ora ne inizia un'altra non meno emozionante". Internazionale dal 2002, Rosetti aveva debuttato in A il 19 aprile 1998, con un Napoli-Sampdoria 0-2.

"Braschi non ha bisogno di presentazione. Ha lavorato molto bene alla can Pro, scoprendo tanti giovani arbitri".



Riforma dei premi nazionali A Tagliavento il Premio "Mauro"

Nella riunione dello scorso 3 luglio, il Comitato Nazionale ha deliberato la riforma delle assegnazioni dei Premi Nazionali. Le motivazioni sono state dettagliatamente riportate in una nota che il Presidente dell'A.I.A., Marcello Nicchi, ha inviato alle strutture associative delle periferie.

Di seguito le assegnazioni dei sei premi nazionali per la stagione sportiva 2009/2010:

PREMIO F.I.G.C. "Giovanni Mauro" all'arbitro della massima categoria nazionale maggiormente distintosi sotto il profilo tecnico nel corso della stagione sportiva: a.e. Paolo TAGLIAVENTO (sez. di Terni)

PREMIO NAZIONALE PRESIDENZA AIA per l'arbitro effettivo particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva: a.e. Alessandro MALFER (sez. di Rovereto)

PREMIO NAZIONALE PRESIDENZA AIA per l'assistente arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva: a.a. Mila DELLA DORA (sez. di Pesaro)

PREMIO NAZIONALE PRESIDENZA AIA per l'osservatore arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva: o.a. Gianfranco ROSSO (sez. di Torino)

PREMIO NAZIONALE PRESIDENZA AIA per il Dirigente arbitrale (Organi direttivi, Settore Tecnico, SIN, Organi disciplinari, Presidenti C.R.A.) particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva: a.b. Rosario D'ANNA (sez. di Acireale)

PREMIO NAZIONALE PRESIDENZA AIA per il Presidente Sezionale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva: a.f.q. Roberto BONARDO (sez. di Roma 1)



**Prestigioso riconoscimento dopo tre anni
di proficuo lavoro alla CAN**

Collina coordinatore degli arbitri europei

“Ho deciso di lasciare il mio incarico in Italia, perché ho ricevuto un incarico molto importante dall’Uefa e dal presidente, Michel Platini. Sarò il Chief refereeing officer e dovrò coordinare gli arbitri in Europa. Si tratta di un impegno notevole, visto che ci sono tante competizioni, dalla Champions League all’Europa League, alle competizioni europee per nazionali”.



È durata tre anni l'era di Pierluigi Collina come "allenatore" degli arbitri della Can di A e B, incarico che al termine della stagione appena conclusasi lascia per un ruolo direttivo in campo europeo. Era stato nominato il 19 luglio 2007, subentrando al Presidente dell'AIA Cesare Gussoni, che per sei mesi aveva svolto anche il ruolo di designatore ad interim e lo aveva indicato come suo successore ideale. Di Gussoni era stato per un certo periodo consulente, dopo le dimissioni di Stefano Tedeschi.

"Pierluigi ha deciso di lasciare, andrà lontano dall'Italia - ha detto il Presidente dell'AIA, annunciando in conferenza stampa la scelta dell'ex Responsabile della CAN A-B - e non sarà più con noi. Voglio ringraziarlo per quello che ha fatto, ha portato alla rinascita gli arbitri di vertice. Lo stimo, l'ho visto crescere. È una persona di grande spessore che ci invidia tutto il mondo".

Un'esperienza vissuta a metà tra le presidenze di Gussoni e Marcello Nicchi che, per ultimare il lavoro e gestire la nascita della CAN A e della CAN B ne assumerà, come fece il suo predecessore, il coordinamento, mentre l'ex fischierto viareggino lavorerà per ridare credibilità al mondo arbitrale internazionale.

"Non sono e non voglio essere il salvatore della patria - erano state le sue prime parole - Designatore è limitativo, consideratemi piuttosto un allenatore di arbitri, un preparatore, che sa che la squadra è giovane e deve farla crescere". Chiamato a ridare credibilità è riuscito nel suo progetto e adesso lascia un gruppo giovane ma preparato, profondamente rinnovato

dopo i noti avvenimenti di qualche estate fa.

E nel suo triennio da designatore ha sempre appoggiato la linea verde, insistendo sulla necessità di creare una nuova generazione di direttori di gara: "uomini coraggiosi" ha spesso definito i membri della sua squadra. L'identikit di questi arbitri-robocop? Inflexibili con le scorrettezze, grandi conoscitori delle norme, capaci di decifrare il calcio come i migliori allenatori e moralmente ineccepibili, esperti delle tecnologie e dei nuovi media, veri atleti.

Senza dimenticare, però, che "l'arbitro migliore sarà sempre quello che sbaglierà meno". E che certe cattive abitudini sono ormai alle spalle: "Non fa bene il caffè prima di una partita, ma se proprio non possono farne a meno è bene che si accontentino di quello, buono, dello spogliatoio, piuttosto che salire in tribuna d'onore per berne uno migliore". Collina ha contribuito a cambiare la mentalità.

"Ci ho pensato a lungo, ma il nuovo incarico, senza falsa modestia, è di assoluto prestigio ed alla fine non ho potuto dire di no alla proposta che arrivava direttamente dal Presidente Platini. Ringrazio - ha aggiunto Pierluigi Collina - chi ha avuto l'idea all'epoca di farmi rientrare nel mondo arbitrale, e ringrazio soprattutto tutto il gruppo che ha lavorato con me in questi anni, perché so che non è stato facile".

L'ex arbitro italiano, insieme al francese Batta e allo scozzese Dallas, farà parte di una mini commissione all'interno di quella tecnica dell'Uefa, composta da 11 membri, e avrà l'incarico di responsabile capo.

C.L.

Il sereno bilancio di Roberto Rosetti



Una luminosa carriera sempre a testa alta

“Negli ultimi due anni non c’è stato giorno che non abbia pensato al Mondiale, purtroppo c’è stata una valutazione sbagliata su una situazione di fuorigioco in un momento in cui la nostra considerazione all’interno della FIFA era molto alta. Nell’arbitraggio moderno vale il concetto di squadra per cui quando un componente della squadra commette un errore è la squadra che sbaglia, non il singolo. Nella mia vita sportiva mi sono sempre preso le mie responsabilità soprattutto perché l’arbitro ha il dovere di essere leader di un gruppo di uomini, sempre”. Estrema serenità e la consapevolezza di aver lavorato, negli ultimi anni, per preparare al meglio questo Mondiale in Sudafrica, un lavoro vanificato poi da una sola valutazione errata. Traspare questo

dalle parole di Roberto Rosetti, l’ormai ex fischietto internazionale che nel 2008 diresse la gara iniziale e la finale degli Europei, chiamato dal Comitato Nazionale dell’AIA ad essere il primo Responsabile della neo costituita CAN B. “L’errore in Argentina-Messico, durante gli ottavi di finale dell’ultimo mondiale, non ha influito sulla mia decisione. Chiaramente sarebbe stato fantastico poter regalare una gioia diversa a chi mi è stato vicino in questi anni. Purtroppo non è stato possibile, ma nella vita bisogna avere la forza - ci ha detto Roberto Rosetti - di accettare le sconfitte come le vittorie, a testa alta, specialmente quando si è consapevoli di aver dato il 100% per raggiungere l’obiettivo. Ho avuto una carriera straordinaria, iniziata a soli 16 anni. È stata una stagione della

mia vita indimenticabile con 13 stagioni in Serie A, due mondiali, una Finale dell’Europeo nel 2008, tre semifinali di Champions. Momenti di grandissime soddisfazioni alternati ad altri difficili da cui è stato difficile rialzarsi e ripartire ma l’ho sempre fatto, cinque oscar del calcio e il riconoscimento come miglior Arbitro del mondo nel 2008. Sto lasciando all’apice del mio arco sportivo vissuto con grandi motivazioni e obiettivi da raggiungere, riconoscente verso tutti quelli che mi sono stati vicini in questi anni - ha proseguito -, lasciando il passo ad altri arbitri molto validi. Ritengo che una delle caratteristiche più importanti per un arbitro che svolge questa attività, con passione ed entusiasmo, sia quella di prendere delle decisioni con coraggio senza fare calcoli o speculazioni di

nessun tipo. Questo è quello che ho fatto. Sono sicuro che questa è la decisione giusta per me. E così riparto con forza ed energia guardando sempre avanti senza rimpianti. Ringrazio pubblicamente Marcello Nicchi per la possibilità che mi ha dato dandomi la libertà di continuare a prendere delle “decisioni importanti” in questo nuova affascinante sfida”.

Unico rappresentante degli arbitri italiani, assieme agli assistenti Paolo Calcagno e Stefano Ayroldi, al mondiale sudafricano, Rosetti

ha analizzato con noi l'episodio della partita tra Argentina e Messico e l'errore di valutazione sul gol convalidato a Tevez, nonostante fosse in fuorigioco.



“Si è trattato di una episodio - prosegue il neo Responsabile della CAN B - su una situazione di fuorigioco, infelice ma pur sempre un episodio. Dopo il gol,

nell'immediato, non c'è stata nessuna protesta, poi forse le immagini nel maxi-



schermo sono state viste da alcuni giocatori che hanno aggredito Stefano Ayroldi, il quale dopo aver ricostruito la dinamica dell'azione mi ha confermato la sua valutazione della posizione del giocatore”.

Ma Rosetti ci tiene a sottolineare il valore dell'assistente internazionale. “La sua competenza tecnica è consolidata da anni di eccellenti prestazioni, di quello che resta uno dei migliori assistenti italiani degli ultimi anni. E non penso che tutto debba essere messo in discussione per una sola situazione”.

C.L.

A 50 anni dalla nascita della Lega Professionisti

La nuova Lega di A

“E’ un grande onore a nome di tutti i Presidenti delle Società di Serie A annunciarVi la nascita della Lega Nazionale Professionisti Serie A, - parola di Maurizio Beretta – che ha così annunciato la nuova protagonista del calcio italiano dalle grandissime potenzialità e in linea con le più moderne realtà europee”. Uno sport capace come non mai di suscitare una straordinaria passione popolare, un fenomeno quasi unico. Un battesimo ufficiale che sancisce la scissione con la B anche se con proprie autonomie e responsabilità ed alcuni servizi in comune, resteranno insieme nella storica sede della Lega Calcio a Milano, al numero 4 di via Rosellini. La nuova Lega Serie A parte da questa realtà e guarda alle frontiere più innovative del calcio professionistico. Sarà un club composto da venti squadre, un elite che sarà anche il volto di tutto il movimento. Il grande calcio italiano ed i club di Serie A saranno impegnati in uno dei campionati più interessanti del mondo e nelle competizioni internazionali, ma sono anche una risorsa importante per l’intero paese. “Sono una formidabile realtà – ha proseguito il Presidente Beretta - in grado di produrre ricchezza, di accen-



dere l’attenzione sul paese e le sue potenzialità, di essere in tutto il mondo rappresentanti del made in Italy. Tra le sfide che questa Lega ha di fronte vi è sicuramente

quella che riguarda un profondo rinnovamento dei nostri stadi. Molto lavoro è stato fatto e oggi ci sono le condizioni perché si possa giungere in tempi brevi al varo di una normativa che consenta

alle Società di avere stadi di proprietà più moderni e funzionali. E’ attivo un costante confronto con le istituzioni, per dare a tutti coloro che amano davvero il calcio, lo seguono con passione tutte le settimane e costituiscono il nostro costante punto di

riferimento, servizi sempre più consoni ed efficienti. Anche per venire incontro alle esigenze di questo straordinario pubblico di sostenitori che vorremmo sempre più numerosi e partecipe, abbiamo sposato

con convinzione l’idea della ‘tessera del tifoso’, strumento che potrà garantire una nuova serie di benefici ai veri sostenitori del calcio italiano e che consentirà loro di testimoniare con orgoglio l’appartenenza alla propria squadra. I successi della nostra Serie A sono e saranno i successi del calcio italiano, viviamo insieme e con passione la nuova SERIE A, LO SPET-



Maurizio Beretta

TACOLO DEL CALCIO. Il Vice Presidente sarà Rosella Sensi, i Consiglieri di Lega Andrea Agnelli, Aurelio De Laurentiis, Adriano Galliani, Riccardo Garrone, Tommaso Ghirardi, Pietro Lo Monaco, Ernesto Paolillo, Gino Pozzo e Maurizio Zamparini, mentre come Consiglieri Federali sono stati eletti Massimo Cellino e Claudio Lotito. L’Assemblea ha inoltre provveduto a nominare il Direttore Generale, Marco Brunelli, ed i componenti del Collegio dei Revisori, Presieduto da Ezio Maria Simonelli.

NUOVO ANCHE IL PALLONE

Inizia con la nuova Lega di A anche l’era del Total 90 Tracer LC, il pallone creato da Nike per il massimo campionato. Il nuovo Official Ball della stagione 2010-2011 sarà utilizzato anche in TIM Cup, nelle competizioni Primavera TIM e, in una versione con il solo swoosh Nike, per tutte le gare della Serie B. Farà il suo debutto nella Supercoppa TIM tra Inter e Roma ed avrà anche la versione invernale, con colorazione giallo-viola. Un impegno non indifferente, calcolando che la fornitura annua per i club di Serie A e Serie B si aggira sulle 15.000 unità. Come ogni stagione il nuovo pallone compie un ulteriore step rispetto al precedente e il Total 90 Tracer LC, dopo 18 mesi di test, assicura maggiore precisione, stabilità e visibilità. Il pallone che ha un peso tra i 420 e i 445 grammi, una distribuzione uniforme della pressione indipendente rispetto ai modelli che lo hanno preceduto. Già inviato in tutti i ritiri dei club il pallone è pronto al debutto e non ci resta che augurarli di contribuire al meglio allo spettacolo del prossimo campionato.



Il Campionato con lo sponsor incorporato

La Lega al servizio della tradizione

E' nata la nuova Lega di B e di conseguenza il campionato Serie Bwin, il cui nuovo logo è una B stilizzata che ricorda le movenze di un calciatore.

Attraverso l'intesa tra la neonata Lega e bwin, società internazionale leader nel settore del gaming online e in particolare delle scommesse sportive, nasce un'intesa, che ha riscontrato entusiasmo nelle 22 società del campionato cadetto.

Queste le parole di Ferrari, Presidente reggente, che ha tenuto a battesimo la nuova realtà: "Questa nuova Serie B nasce brindando a questo nuovo importante accordo, sono tante le sfide che ci aspettano e che affronteremo nel corso della fase di costituzione ed altrettante quelle che ci attendono nell'immediato futuro. Da a questa istitu-



zione c'è lo slancio necessario per dare la fiducia necessaria a raggiungere grandi traguardi".

Entusiasta anche Paolo Di Feo, amministratore unico di Bwin: "Siamo orgogliosi di affiancare la neonata Lega Serie B in questa nuova entusiasmante avventura, siamo da sempre attivi in sponsorizzazioni sportive di grande prestigio che ci contraddistinguono e che continueremo a livello internazionale. Oggi, con la nascita della Serie bwin, affrontiamo un impegno diverso, molto stimolante, di grande contatto con le realtà locali e a supporto di un calcio fortemente legato alla tradizione italiana, dove verranno promossi con attenzione particolare i giovani e dove i valori sportivi sono particolarmente sentiti".

Intanto nei giorni scorsi le società della Lega B si sono ritrovate nella sede di Milano per eleggere il loro Presidente e la scelta è ricaduta su Andrea Abodi. L'assemblea straordinaria delle società della seconda divisione italiana l'ha eletto alla terza votazione con 10 voti contro i 9 di Michele Uva, l'altro candidato. Il primo presidente della neonata Lega di serie B è stato eletto, quindi, con un solo voto di margine, nel corso dell'assemblea straordinaria che si è spaccata praticamente a metà. Abodi, è un manager romano ed è stato consigliere d'amministrazione di Coni Servizi spa, la società operativa del Comitato olimpico, ora rappresenterà la Lega di B all'interno del Consiglio

della Federcalcio. In passato ha poi lavorato alla candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020. Dopo l'elezione ha ricevuto subito le congratulazioni del sindaco di Roma Gianni Alemanno. Faranno parte del Consiglio: Daniele Sebastiani (vice presidente), Dario Cassingena, Salvatore Gualtieri, Massimo Mezzaroma, Carlo Rossi e Gianluca Sottovia



Primo fra tutti, la territorialità: Serie B vuol dire realtà locali, forte intreccio con il tessuto delle città che rappresenta. Il senso della bandiera, dei colori, dell'appartenenza. Poi la passione, quella di chi gioca e quella di tutta una città che scende in campo con la sua squadra. L'attenzione al sociale di una Serie B che si impegna, vive lo sport nel senso più completo, con generosità e umanità. Infine il dinamismo, perché la Serie B è giovane. E' un serbatoio di talenti, futuro del calcio italiano. Pochi segni, ognuno in un colore diverso: è il nuovo logo che interpreta la centralità dell'uomo, del giocatore-icona di tutti i calciatori della Serie B. Una sagoma in movimento, nell'atto di calciare la palla. Un giocatore stilizzato a formare la lettera B. Un'immagine estremamente dinamica, contemporanea, che esprime l'energia dei giocatori di Serie B, il loro impegno, la loro voglia di emergere. I colori raccontano la molteplicità delle passioni locali, le diverse bandiere e sono l'espressione dei valori sopra descritti. Il payoff "Tutti i colori della passione" firma tutto questo, sottolineando il tratto unico della Serie B: la capacità di racchiudere la partecipazione di realtà di tutta l'Italia, Nord Centro o Sud che sia. Con allegria, vivacità, senza eccessi. Oltre allo sviluppo del "logo istituzionale", si è studiato anche il "composit" logo, vera innovazione di un campionato che per la prima volta in Italia prenderà il nome dello sponsor. Il nome "Serie bwin" sintetizza in maniera perfetta il valore della nuova partnership e allo stesso tempo rappresenta un augurio per il suo futuro. Graficamente il marchio "composit" garantisce equilibrio e armonia tra le identità dei due partner.



La ristrutturazione degli Organi Tecnici

di Narciso Pisacreta*

La previsione dello sdoppiamento della Lega Nazionale Professionisti in due Leghe distinte ha portato il Presidente Nicchi, unitamente ai componenti eletti del Comitato Nazionale, a predisporre una bozza delle Norme di Funzionamento degli Organi Tecnici (NFOT) che fosse pronta per il varo delle due Leghe. L'ufficialità della costituzione delle due Leghe professionistiche di serie A e B è avvenuta con il Comunicato Ufficiale F.I.G.C. n.123/A dell'8 giugno 2010. L'Organo dell'AIA competente a delibe-

rare in ordine all'adozione delle norme di funzionamento è il Comitato Nazionale allargato composto, oltre che dai componenti eletti, anche dal rappresentante degli arbitri in attività, dai Presidenti sezionali designati, dai Presidenti di ciascuna Consulta regionale e dai Delegati degli Ufficiali di gara.

La bozza delle NFOT è stata trasmessa una settimana prima della riunione a tutti i partecipanti perché potessero prenderne visione e studiarne i contenuti. L'8 e il 9 giugno scorso, dopo due giorni di proficuo

lavoro presso il centro sportivo dell'Acqua Acetosa in Roma, la bozza è stata illustrata, condivisa, integrata e approvata all'unanimità da tutti i componenti del Comitato Nazionale allargato.

Il rispetto del principio delle gerarchie delle fonti (regolamento AIA "fonte primaria", NFOT "fonte secondaria"), ha reso necessario apportare delle piccole integrazioni e modifiche al nostro Regolamento AIA (artt. 6,8,23,25,26,27,42,45 bis,46,48).

Le norme sono entrate in vigore il 2 luglio



con l'ottenimento della conformità del Consiglio Federale.

Le novità sostanziali:

• **ORGANI TECNICI NAZIONALI:** Costituzione di sette Organi Tecnici Nazionali, CAN A, CAN B, CAN PRO, CAN D, CAI, CAN 5, e la CAN BS - Beach Soccer - (art.1).

• **CONGEDI E SOSPENSIONI:** ulteriori previsioni riguardanti la maternità, la malattia, gli infortuni e le sospensioni (art.2) (visto di conformità sospeso per l'art.2 co.5 lett.b) ed e).

• **INFORMATIZZAZIONE:** previsione di un sistema di gestione informatico dei documenti e di trasmissione della documentazione in forma telematica (art.3), (art.45).

• **IV UFFICIALE DI GARA:** introduzione nelle NFOT della figura del quarto ufficiale di gara (art.6 co.1).

• **TRASPARENZA:** in caso di discordanza tra la relazione e i voti assegnati

dall'osservatore all'arbitro e agli assistenti, l'Organo Tecnico che decide di variare i voti, dovrà inviare obbligatoriamente la lettera di rilievi all'osservatore. Nuova previsione di attribuzione del voto da parte dell'Organo Tecnico alla relazione dell'osservatore (art.6 co. 7). Comunicazione delle medie, agli arbitri e agli assistenti, anche al 31 ottobre (art.6 co. 14). Previsione della trasmissione, per via telematica, delle relazioni degli osservatori arbitrali agli arbitri e agli assistenti (art.6 co.16).

• **RIDUZIONE DEGLI ANNI DI PERMANENZA NEI RUOLI:** CAN A (arbitri internazionali inseriti nelle prime due fasce di merito dell'UEFA 45° anno di età, arbitri e assistenti internazionali 10 anni, arbitri e assistenti non internazionali 8 anni, CAN B (4 anni), CAN PRO (4 anni), e CAN D (3 anni) (art.21,22), osservatori 5 anni (art.31).

• **COORDINAMENTO DEL SETTORE TECNICO ARBITRALE:** per migliorare l'uniformità dell'attività tecnica è prevista la partecipazione anche del Settore Tecnico ai raduni e agli incontri tecnici degli Organi Tecnici Nazionali (art. 11).

• **ABBASSAMENTO DELL'ETA' MASSIMA PER I PASSAGGI:** in particolar modo per gli assistenti l'età è stata equiparata a quella degli arbitri per consentire agli assistenti di ruolo di avere le stesse opportunità degli assistenti provenienti dal corso di qualificazione nazionale per assistente a rivestire la qualifica di internazionale (art.14).

Possibilità di essere inquadrato assistente nell'Organo Tecnico Regionale con solo 20 anni di età e 3 stagioni sportive (art.23 co. 6).

• **TUTOR:** ampliamento della possibilità di svolgere tale attività anche agli osservatori inquadrati negli Organi Tecnici nazionali (art.14 co. 6). Eliminazione del vincolo di almeno 45 anni di età per svolgere l'attività di tutor (art.23 lettera r) regolamento AIA).

• **CAN A DI SPECIALISTI:** gli assistenti possono essere promossi solo per merito dalla CAN B (art.23 co.2), e per gli osservatori, oltre al merito, le uniche eccezioni di inquadramento sono per gli ex arbitri internazionali e per gli ex responsabili della CAN A e CAN B (art.26).

• **ARBITRI E ASSISTENTI DELLA CAN B IN SERIE A:** possibilità di utilizzo degli arbitri e degli assistenti inquadrati nella CAN B in serie A (art.20 co.2).

• **NUOVI REQUISITI PER L'INQUADRAMENTO A DOMANDA DEGLI OSSERVATORI:** (art. 26,27,28,29,30).

• **CALCIO A 5:** avvicendamenti dal ruolo per gli arbitri non internazionali dopo dieci stagioni sportive (art.36). Il delegato dal

CRA alle funzioni tecniche del calcio a 5 riveste la figura di componente e non più di collaboratore (art.43 co. 2 lettera a)).

• **"BEACH SOCCER":** è stato istituito un titolo intero nelle NFOT, dove è stata riconosciuta dignità al movimento al pari del calcio a 11 e del calcio a 5 (artt.38,39,40,41,42). Creazione della categoria dell'arbitro effettivo speciale beach soccer (art. 42 lettera d) regolamento AIA).

• **SEMPLIFICAZIONE E RIDUZIONE DELLE PROCEDURE:** abrogazione dell'art. 49 (vecchie NFOT), invio ogni dieci del mese in doppia copia l'elenco delle prestazioni degli osservatori e le relative copie delle relazioni. Riunione dei componenti del CRA almeno una volta ogni due mesi e non più ogni mese (art. 50 lettera g.).

• **ORGANO TECNICO SEZIONALE:** è prevista la nomina dei componenti dell'Organo Tecnico Sezionale e non solo di collaboratori (art.43 co. 3).

• **NORME TRANSITORIE:** per gli arbitri e gli assistenti in ruolo al 30 giugno 2010 e confermati nella stessa Commissione nazionale, sono applicati i limiti massimi di permanenza e di età previsti dalle abrogate norme di funzionamento. Criteri e individuazione dei limiti massimi di permanenza e di età per gli arbitri, assistenti e osservatori appartenenti all'abrogata CAN e inquadrati nella stagione 2010/2011 nelle nuove CAN A e CAN B.

Queste nuove norme rappresentano il primo passo verso una riforma organica delle nostre norme regolamentari che permetteranno, con la loro applicazione, un'azione più efficace ed efficiente dell'attività arbitrale.

Detta riforma sarà completa dopo il varo del nuovo Statuto Federale, che comporterà il conseguente adeguamento del Regolamento dell'AIA e di tutte le norme secondarie.

Non mi resta che ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per la stesura delle nuove Norme di Funzionamento degli Organi Tecnici e inviare un grande in bocca al lupo a tutti gli associati per la nuova stagione sportiva.

*Vice Presidente AIA

Conosciamo l'importante organo della "Giustizia domestica"

Compiti e funzionamento della Procura Arbitrale



di Carlo Cremonini*

L'attività che tutti ci accomuna, è prettamente incentrata sullo svolgimento di una prestazione sportiva, che ci coinvolge e ci appassiona, e di ciò che a quella ruota intorno. Conseguentemente l'Associazione nel suo complesso è organizzata a tale scopo essenziale, e le varie sue strutture sono indirizzate e finalizzate a regolarlo, gestirlo e sempre migliorarlo nell'interesse prevalente di tutti ma anche di quello legittimo del singolo.

Il parlare così della Procura Arbitrale (come del più ampio contesto della cosiddetta "giustizia domestica" collocata all'interno del Regolamento AIA) potrà da molti essere ritenuto argomento marginale e, forse, di scarso interesse, ma se soltanto ci si avvicinerà a tale organo con la giusta curiosità, il comprenderne natura, meccanismi e funzionamento ne svelerà la sua ragion d'essere e la sostanza pur sempre associativa aiutando ad un sereno approccio con la stessa.

Il nome stesso – Procura – ingenera infatti un infondato timore ed i suoi rappresentanti vengono a volte identificati come l'antagonista, dimenticando invece che ognuno di loro è, e rimane, in primo luogo un associato. Ed è inutile che mi dilunghi sul valore che tale termine ha per tutti noi. Fatta questa doverosa premessa evito di spendere ulteriori parole sull'importanza della nostra giustizia interna, che nulla potrebbero aggiungere ai precisi, fondati, concetti e pensieri espressi dal Presidente della Commissione Disciplina Appello in un recente articolo apparso su questa rivista. Mi limito, senza incertezze, ad aderirvi in pieno.

Veniamo quindi per prima cosa ad inquadrare l'organo di cui parliamo. Un organo che non conosce pause, che è sempre in attività e che si riporta alla stagione sportiva solo per semplicità di catalogazione dei procedimenti.

Non si può comprenderne la complessità di struttura e funzionamento se non calan-

dosi al suo interno. Solo così si può infatti verificare l'impegno che è necessario approfondire per il suo corretto ed uniforme progredire nei compiti di pertinenza. Impegno che coinvolge tutti i componenti della Procura, nessuno escluso, a cominciare dalla figura unica ed indispensabile del Segretario. E' quest'ultimo infatti che oltre a svolgere le normali funzioni di competenza di qualunque segreteria, costituisce il necessario raccordo preliminare tra il Procuratore, i due Vice e tutti i Sostituti che, rammento, sono ben ventinove.

L'importanza di tale raccordo è di semplice evidenza già nei soli numeri: nella stagione in corso, senza considerare le posizioni ancora in istruttoria, vi sono state 1025 richieste di ritiro tessera ex art. 8 Norme Disciplina, 211 deferimenti per procedimenti ordinari e 65 archiviazioni. Le prime formulate quasi nella loro interezza ai Presidenti delle Commissioni Disciplina Regionali, con successivi

provvedimenti solo raramente impugnati, i secondi omogeneamente distribuiti tra le varie Commissioni ma che costituiscono la normalità di fronte a quella Nazionale. E considerando i dati di cui sopra ed osservando la natura delle violazioni di cui al predetto art. 8, si può subito rilevare come la funzione dei nostri Organi di Disciplina (sanzionare il mancato rispetto delle regole che tutti liberamente accettiamo entrando nell'Associazione) è connaturata alla procedura di norma usuale ove peraltro, in generale, il fine non è certo repressivo ma più che altro educativo.

Nell'altro caso è infatti oltremodo evidente che altro non viene fatto che sanzionare, in assenza di un contraddittorio che neppure è solitamente cercato dall'incolpato, chi ormai ha perso qualunque desiderio di appartenenza all'Associazione. E' sufficiente come detto la lettura delle otto fattispecie contemplate dall'art. 8 per averne conferma: tutti comportamenti assolutamente non coerenti con la qualifica di associato.

Vale però anche per la procedura semplificata la natura garantista e in ogni caso associativa della nostra normativa: il provvedimento potrà essere impugnato (ma, lo si ripete, è caso raro) ove ci siano legittime ragioni da far valere.

Concentriamoci quindi sul procedimento vero e proprio, percorrendo insieme i passi più significativi della fase inquirente, così come espressamente regolamentata.

Necessaria, anche se ovvia, una precisazione: non vi sarà distinzione di categoria o qualifica dell'indagato. L'indipendenza della nostra disciplina domestica è garantita dalla durata quadriennale dell'incarico.

Ricevuta una segnalazione di presunta violazione, o acquisita la notizia d'ufficio, il Procuratore o gestisce la pratica direttamente o delega uno o più componenti alle dovute indagini. Indagini più o meno ampie secondo le diverse necessità di accertamento.

E qui, la causa fondamentale di esistenza della Procura: valutare la possibile rilevanza disciplinare di un comportamento. Esula infatti dalle competenze degli altri organi entrare nel merito disciplinare di un

fatto rimanendo loro specifico dovere solo la comunicazione

Nello "smistamento" delle pratiche verrà generalmente tenuto conto della competenza delle varie Commissioni ma senza che vi sia specifico obbligo in tal senso giacché l'unicità della Procura consente ad ogni Sostituto di operare ove delegato senza limiti territoriali.

Giunge poi il momento della convocazione dell'associato indagato (obbligatoria a pena di nullità) al fine di contestargli i fatti oggetto del procedimento e di consentirgli così da subito di esercitare il diritto di difesa. Non dovrà però lo stesso dimenticarsi, anche in tale contesto, dell'obbligo su tutti gravante di collaborazione fattiva



Carlo Cremonini

e leale con gli Organi Disciplinari (art. 40 comma 3 lett.f Reg. AIA).

Se indicherà quindi fatti o testimoni a propria discolora le indagini saranno senza alcuna limitazione ampliate per quanto necessario e possibile poiché (ecco che si torna a quanto inizialmente accennato) in ogni caso vi sarà il rispetto delle eventuali ragioni, se esistenti o anche solo presunte esistenti, dell'associato.

La fase istruttoria andrà poi, comunque, a concludersi con un raffronto tra il delegato all'istruttoria ed il Procuratore.

Tre le possibilità: -1) non sono rinvenuti

elementi atti all'instaurarsi del procedimento e conseguentemente verrà emesso un provvedimento di archiviazione (art. 3 comma 4 Norme Disciplina); -2) si ritiene sussistere una violazione di norme ed allora il titolare delle indagini redige la dovuta relazione istruttoria sulla cui base il Procuratore procede quindi all'atto di deferimento (art. 4 N.D.); -3) emerge l'eventuale competenza degli organi di giustizia federale, ed allora si trasmetteranno gli atti alla Procura Federale sospendendo il procedimento.

Qui finisce la fase inquirente. Residua poi a carico della Procura quella requirente che sarà svolta di fronte alle Commissioni Disciplina, uniche delegate, nel rispetto del libero contraddittorio tra le parti, ad applicare le previste sanzioni.

Questi, in estrema sintesi, gli obbligatori compiti della Procura. I suoi componenti esprimono valutazioni chiaramente ed indiscutibilmente soggettive, di per se stesse quindi potenzialmente anche fallaci ma sottoposte sempre al giudizio di altri.

Senza teme di smentita, però, può affermarsi che tali valutazioni mai sono avvenute, avvengono o avverranno, aprioristicamente e con spirito repressivo. Riprova ne sia la percentuale delle archiviazioni in rapporto ai procedimenti ordinari (pur sempre il 25% circa) e le richieste di ritiro tessera che negli stessi vengono formulate: usualmente limitate o alle violazioni contrastanti in assoluto con la figura morale dell'arbitro o a quelle che vengono continuate anche in corso di procedimento disciplinare, con conseguente dimostrazione di mancanza di ravvedimento.

In conclusione, aderendo volontariamente ad una associazione il cui fine principale è far rispettare le regole, dobbiamo accettare per primi le regole che la stessa si è data anche a propria tutela.

Importante è, e sempre sarà, che il giudizio sulla loro osservanza sia demandato ad associati: conosceranno bene natura e funzioni della libera associazione cui appartengono e sapranno quindi meglio valutare la "recuperabilità" o meno dell'incolpato.

**Procuratore Arbitrale Nazionale*

Un po' meno soli contro la Tv

Dalla prossima Champions i giudici di porta



di Fabio Monti*

Un po' meno soli contro la tv. Dopo un Mondiale senza aiuti, per gli arbitri inizia la stagione della speranza. Il 18 maggio, a Zurigo, nella sede della Fifa, l'International Board, in seduta straordinaria, ha autorizzato (a titolo sperimentale, nessun obbligo, nessun divieto) dei due giudici di porta, senza bandierina, ma con auricolare, in aggiunta all'arbitro centrale, ai due assistenti e al quarto uomo. Anche il presidente Blatter ha dovuto prendere atto del fatto che il problema è grave. Al Mondiale c'era la Francia, dopo lo scempio consumato il 18 novembre ai danni dell'Irlanda, con il doppio tocco di mano di Henry. Salva la buona fede degli arbitri, errori così tolgono credibilità ad uno sport. In tanti avrebbero gradito che venissero accorciati i tempi dell'esperimento e che i giudici di porta potessero essere presenti già in Sudafrica. Invece, prima, si è voluto esaminare la relazione finale, redatta dai dirigenti Uefa, che hanno stilato il bilancio delle 205 partite giocate in Europa League, dal quale emerge come i vantaggi siano superiori agli

svantaggi. Soprattutto in funzione preventiva, perché la presenza dei due giudici sistemati accanto alle due porte ha scoraggiato il peggio di quanto si vede in area: simulazioni, trattenute, spinte, contatti proibiti, sperando che l'arbitro sia coperto.

Le federazioni britanniche hanno fatto sapere che nell'Isola bastano un arbitro, due assistenti e un quarto uomo, ma non siamo tutti uguali. Michel Platini, che sa bene come gira il mondo, avendo giocato in Italia, nella Juve, dall'82 all'87, ha già spinto l'Esecutivo Uefa ad impiegare i giudici di porta nella prossima Champions League e nelle qualificazioni a Euro 2012, che cominciano ad agosto. Una soluzione intelligente, come quella, adottata dalla Fifa, di potenziare il ruolo del quarto uomo. Non più un burocrate, destinato a controllare quello che fanno gli allenatori, ma «un assistente a tutti gli effetti dell'arbitro centrale, che conserva il potere assoluto, nel controllo della partita. Il quarto uomo potrà, ad esempio, segnalare un fallo da rigore, una lite fra giocatori, un fallo violento,



qualsiasi altro evento, esattamente come i due assistenti».

Blatter è geniale, in alcune sue intuizioni, però questa storia sul calcio che è bello perché alimenta per anni le discussioni fra i tifosi non regge più. Il gol del 3-2 dell'Inghilterra alla Germania Ovest, nella finale del Mondiale '66, è una storia (infinita), che appartiene alla preistoria del pallone nel rapporto con la tv. Il fatto che non si sia ancora esattamente capito se il pallone calciato da Hurst sia caduto al di qua (probabilissimo) o al di là della linea di porta è un dubbio che si trascina da 44 anni, soltanto perché allora le telecamere erano due e la moviola non era ancora ufficialmente nata.

Oggi che un campo di calcio è disseminato di telecamere e che ogni partita viene vivisezionata in tempo reale è impensabile che l'arbitro possa essere lasciato da solo a prendere decisioni difficili, in un centesimo di secondo e in totale solitudine. L'introduzione della tecnologia a bordocampo risolverebbe molti problemi,

in casi specifici, come ha sottolineato Louis Van Gaal, il tecnico del Bayern, che è un vero uomo di calcio: «È una questione di democrazia; da dieci anni dico che nel mondo del calcio serve la tecnologia; ormai ci sono troppi interessi e serve l'aiuto della moviola in campo». La Fifa teme che l'uso dei replay possa rappresentare la vittoria dell'anarchia. Meglio gli errori, anche clamorosi, del caos, ed è per questo che l'aiuto tecnologico anche clandestino (come al Mondiale 2006, nella finale con la testata di Zidane a Materazzi), è stato cancellato prima ancora di cominciare. La scelta di puntare su un maggior numero di assistenti, per aiutare l'arbitro centrale, rappresenta una prima risposta a quello che il calcio attende da anni. Un recupero di credibilità, a favore e non contro l'arbitro. Un aiuto per chi deve fischiare in condizioni spesso impossibili e, in senso generale, per tutto il mondo del pallone.

**giornalista de Il Corriere della Sera*

Promossa la "squadra" di Collina



di Fulvio Bianchi*

Arbitri promossi, aspettando la rivoluzione. La stagione, combattutissima, si è chiusa con pochissime (se non nulle) lamentele, nonostante i tanti arrivi in volata, a cominciare dallo scudetto. E quando non ci sono polemiche, significa che gli arbitri hanno fatto il loro dovere ma soprattutto sono stati all'altezza della situazione. Promossi, quindi, con almeno un "6,5" in pagella. Pierluigi Collina può essere soddisfatto: la sua "squadra" ha risposto, e un paio di elementi sono cresciuti. Spiace che Mourinho, da persona intelligente com'è, se la sia presa con Tagliavento dopo Inter-Samp: in Spagna non ne troverà molti bravi come il barbiere di

Terni. Il fiorentino Rocchi ha avuto un incidente di percorso col derby di Milano ma ha la stoffa per diventare un leader nel giro di un paio d'anni. L'internazionale Damato ha confermato la sua crescita. L'architetto bolognese Rizzoli ormai è una garanzia: ha classe e passo giusto. Roberto Rosetti rappresenta gli arbitri italiani per la seconda volta ai Mondiali: sono sicuro che farà bene, da noi (a volte) soffre troppo la pressione e calciatori, magari, un pò su di giri. In campo internazionale c'è un clima più sereno. Banti e Orsato hanno avuto una stagione un pò dispari, ora saranno chiamati alla prova d'appello. Il designatore ha uti-



lizzato molto anche Morganti e Bergonzi, con buoni risultati. Impiegati con una certa regolarità in A anche Mazzoleni, Pierpaoli, Trefoloni, Romeo. Collina in questi anni ha cercato di fare crescere una nuova leva di arbitri, un ricambio diventato indispensabile. Ha lasciato, per limiti di età, Sacconi, un arbitro nel quale il designatore aveva creduto molto. La rivoluzione, dicevamo. Dalla prossima stagione però si cambia con le due Leghe e quindi anche due Can. Una con gli arbitri di serie A, l'altra con quelli di B. La "squadra" degli arbitri di A, non avrà più alla guida Collina che comunque sorveglierà il gruppo dalla UEFA. Ma ci saranno, per forza di cose,

vasi comunicanti fra le due commissioni. Non una separazione netta, che potrebbe mortificare gli arbitri cadetti. Ci penserà l'Aia a trovare la soluzione migliore prima dell'avvio dei campionati quando al rivoluzione sarà completata. A proposito: di sorteggio arbitrale per fortuna non si parla più (siamo seri, per favore) e anche chi voleva mettere in discussione, lo scorso anno, l'autonomia degli arbitri è rientrato in fretta nei ranghi. Ha vinto Marcello Nicchi. Hanno vinto gli arbitri. E chi sbaglia, state tranquilli, paga, e caro. Non c'è bisogno delle pagelline di qualche presidente di turno...

**giornalista de La Repubblica*



SuperClasse CUP **Cinque le scuole premiate**

SUPERCLASSE CUP CHE FESTA A RICCIONE!

di Giuseppe Ingrati*

Sabato 28 maggio, a Riccione si è svolto l'ultimo giorno della grande festa finale della "Superclasse Cup", il progetto formativo riservato agli alunni delle classi secondarie di secondo grado con l'obiettivo di sensibilizzare studenti, insegnanti e genitori ad assumere sempre comportamenti responsabili, realizzato dal Settore Giovanile e Scolastico della FIGC in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico e con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. La giornata di venerdì è stata dedicata alla parte didattica. In mattinata i circa 600 studenti dei 28 istituti vincitori della fase provinciale, si sono ritrovati di buon ora nel centro sportivo Italo Nicoletti, ribattezzato per l'occasione "il Villaggio Responsabile". Qui hanno esposto i loro lavori incentrati su uno dei cinque aspetti sui quali verte il progetto: alimentazione, salute e igiene; ambiente e sviluppo ecosostenibile; uso dei nuovi media; intrattenimento, tempo libero e gioco; Guida sicura e responsabile. C'è chi ha realizzato dei video, chi ha svolto delle tesine e chi ha impiegato le nuove tecnologie per degli elaborati multimediali. Tutti i lavori sono stati esaminati e quindi giudicati da un Osservatorio Permanente della Formazione ai Comportamenti Responsabili,

composto da autorevoli rappresentanti delle Istituzioni promotrici.

Nel pomeriggio, dopo la pausa pranzo, per i ragazzi si è prospettata un visita di svago nel parco "Oltremare" di Riccione. Purtroppo, a causa del maltempo, non è stato possibile assistere all'esibizione dei falchi, gufi e barbogianni e si è quindi passati direttamente al famosissimo spettacolo dei delfini nel quale, la star indiscussa è Ulisse, "il delfino curioso" reso celebre da una nota pubblicità televisiva. La tappa successiva, si è svolta, invece, all'interno del grande cinema tridimensionale dove, una volta inforcati gli occhietti 3d, ci si è immersi nelle profondità degli oceani.

Sabato la giornata è stata dedicata alle attività sui campi di calcio. Prima di scendere in campo, i ragazzi hanno però ascoltato le parole dell'Arbitro internazionale Nicola Rizzoli, ospite d'eccezione della grande festa, accompagnato nell'impianto sportivo dal presidente del Settore Giovanile e Scolastico Massimo Giacomini.

Il giovane arbitro bolognese, ha poi dato il fischio d'inizio della grande "partita dell'amicizia". Il campo di calcio centrale del centro sportivo Nicoletti, è stato diviso in quattro terreni di gioco, dove ragazzi e ragazze divisi in squadre composte da studenti di diversi istituti, hanno dato vita



a tante partite 7 contro 7. Tutt'intorno al campo di gioco, sulla pista di atletica, si sono, invece, svolti i "giochi responsabili", tra i quali citiamo il "Ruba Musica", la "Sana Cuccagna", la "staffetta dell'Acqua", il "centra il riciclo".

All'esterno della struttura, invece, è stato allestito il "Villaggio della sicurezza" dove i ragazzi, all'interno di un autobus, si sono prestati a dei test visivi e mnemonici ed hanno appreso nozioni sulla sicurezza stradale.

Una volta terminati tutti i giochi, è iniziata la cerimonia di premiazione aperta dall'esibizione della nazionale italiana di Freestyle che ha strabiliato la platea con funamboliche evoluzioni con il pallone.

Infine, sono salite sul palco le scuole premiate. Visto l'alto tasso qualitativo dei lavori, la giuria ha deciso di premiare non tre ma ben quattro classi che riportiamo di seguito:

I VINCITORI

Menzione particolare all'Istituto Omnicomprensivo Sant'Egidio di Teramo

Classe 4^A - Liceo Scientifico

"Levi" di Tricarico (MT)

Classe 3^A - Liceo Scientifico

"Torno" di Castano Primo (MI)

Classe 4^I - Liceo Scientifico "Galilei" di Siena

Classe 4^D - Liceo Scientifico

"Vico" di Laterza (Ta)

Il Premio "Superclasse Web", è invece andato alla classe 4^B dell'I.T.C. Macedonio Melloni di Parma

*ufficio stampa SGS





I'A *speciale*

Organi Tecnici Nazionali Settore Tecnico Arbitrale



Stagione Sportiva 2010/2011

I'Arbitro n°3/2010

Responsabile
Stefano BRASCHI

Componenti
Gennaro BORRIELLO
Alessandro STAGNOLI

STEFANO BRASCHI

Nato a Barberino del Mugello (FI) il 6 giugno 1957, agente di commercio, è arbitro dal 1974, ex internazionale nominato nel 1996 (Top Class).

Gare dirette: 139 in serie A, 82 in serie B, 50 internazionali. Ha esordito in A nella partita Sampdoria-Atalanta (2-3) il 6 novembre 1992, l'esordio da internazionale è avvenuto nella gara Trapsonspor-Slavia Praga (3-3) nell'agosto 1996. Ha diretto la Finale della Coppa delle Coppe nel 1998 a Stoccolma

(Celsi-Stoccarda 1-0) e nel 2000 la Finale di Champions League (Real Madrid-Valencia 3-0), nonché la Finale del Mondiale per club in Brasile nel 2000. È stato Presidente del Comitato Regionale Arbitri della toscana per quattro stagioni dal 2006, è stato Responsabile della CAN PRO nella stagione sportiva 2009/2010. Principali premi ricevuti: Oscar del calcio come miglior arbitro nel 1999 e nel 2001. Premio Mauro come miglior arbitro internazionale nel 1998.



ARBITRI

BANTI Luca	Livorno
BERGONZI Mauro	Genova
BRIGHI Christian	Cesena
CELI Domenico	Campobasso
DAMATO Antonio	Barletta
DE MARCO Andrea	Chiavari
GAVA Gabriele	Conegliano Veneto
GERVASONI Andrea	Mantova
GIANNOCCARO Danilo	Lecce
MAZZOLENI Paolo Silvio	Bergamo
MORGANTI Emidio	Ascoli Piceno
ORSATO Daniele	Schio
PERUZZO Sebastiano	Schio
PIERPAOLI Nicola	Firenze
RIZZOLI Nicola	Bologna
ROCCHI Gianluca	Firenze
ROMEO Andrea	Verona
RUSSO Carmine	Nola
TAGLIAVENTO Paolo	Terni
VALERI Paolo	Roma 2

BARBIRATI Marco	Ferrara
BIANCHI Riccardo	Lucca
CALCAGNO Paolo	Nichelino
CARIOLATO Gianluca	Legnano
CARRER Roberto	Conegliano
COMITO Fabio	Torino
COPELLI Cristiano	Mantova
DE LUCA Francesco	Pescara
DI FIORE Riccardo	Aosta
DI LIBERATORE Elenito	Teramo
DOBOSZ Giulio	Roma 2
FAVERANI Renato	Lodi
GALLONI Fabio	Lodi
GHIANDAI Simone	Arezzo
GIACHERO Walter	Pinerolo
GIORDANO Michele	Caltanissetta
GRILLI Massimiliano	Gubbio
IANNELLO Roberto	Novi Ligure
LIBERTI Maurizio	Genova
MAGGIANI Luca	La Spezia
MANGANELLI Lorenzo	S.Giovanni Valdarno
MARZALONI Andrea	Rimini
MUSOLINO E. Marco	Taranto
NICCOLAI Giorgio	Livorno
NICOLETTI Nicola Andrea	Macerata
PADOVAN Andrea	Conegliano
PAPI Stefano	Prato
PASSERI Matteo	Gubbio
PETRELLA Alessandro	Termoli
PUGIOTTO Giannantonio	Chioggia
ROMAGNOLI Roberto	Macerata

ROSI Massimiliano	Gubbio
ROSSOMANDO Sandro	Salerno
STEFANI Andrea	Milano
TONOLINI Mauro	Milano
VIAZZI Maurizio	Imperia

OSSERVATORI

BARILLA' Francesco	Vercelli
BAZZOLI Livio	Merano
BOGGI Robert Antony	Salerno
BOLOGNINO Cosimo	Milano
BONELLO Lorenzo	Imperia
CANZONE Giuseppe	Palermo
DAL FORNO Giancarlo	Udine
FELICIANI Pietro	Teramo
LAMORGESE Pierluigi	Matera
LANDUCCI Marco	Pisa
MORETTI Carlo	Milano
PIZZI Angelo	Viareggio
PRESCHERN Diego	Mestre
SCARAVAGLIONE Saverio	Roma 1
SIMONE Vito	San Donà di Piave
ZUCCHINI Moreno	Bologna

ASSISTENTI

ALESSANDRONI Marco	Roma 1
ALTOMARE Francesco	Molfetta
ANGRISANI Rosario	Salerno
AYROLDI Stefano	Molfetta

C.A.N.B

Responsabile

Roberto ROSETTI

Componenti

Domenico MESSINA

Marco IVALDI

ROBERTO ROSETTI

Nato a Torino il 18 settembre 1967, è arbitro dal 1984 e internazionale dal 2002 (Top Class).

In Serie A ha debuttato il 19 aprile 1998 dirigendo Napoli-Sampdoria 0-2. Al termine della stagione 2009-2010 ha diretto 189 partite in massima serie, tra cui numerose "classiche", come 5 Derby di Milano, 3 Derby di Roma, 4 Derby della Lanterna.

Internazionale dal 2002, è stato designato dalla FIFA per il Campionato mondiale di calcio 2006, dove ha diretto quattro partite, stabilendo un record per un arbitro italiano. Ha diretto tre finali di Coppa Italia e una finale di Supercoppa Italiana, mentre a livello internazionale vanta anche la partecipazione al

torneo FIFA Confederations Cup nel 2005 e la direzione nella finale dei mondiali FIFA under 20 del 2003 negli Emirati Arabi. Nel 2008 rappresenta la FIGC in occasione del Campionato europeo di calcio in Austria e Svizzera. Ha diretto gara inaugurale del torneo Svizzera-Repubblica Ceca e la finale del campionato europeo, Germania-Spagna, che è disputata il 29 giugno a Vienna, diventando così il primo arbitro a dirigere l'incontro di apertura e quello di chiusura della manifestazione continentale. Dal 2008 è il rappresentante degli arbitri in attività presso il Comitato nazionale dell'AIA. Nel settembre 2009 viene convocato, per la seconda volta, al Campionato mondiale di calcio Under-20 in programma in Egitto. Vanta tre semifinali consecutive in Champions League: nel 2008 Chelsea-Liverpool; nel 2009 Arsenal-Manchester United e nell'aprile 2010 Bayern Monaco-Lione. Partecipa al Campionato mondiale di calcio 2010 in Sudafrica, essendo stato ufficialmente selezionato dalla FIFA. Ha vinto l'Oscar del calcio AIC 2006, 2007,



2008, 2009 e 2010 il premio assegnato dall'Associazione Italiana Calciatori al migliore arbitro del campionato, dopo sei nominazioni consecutive che lo avevano classificato sempre fra i migliori tre arbitri italiani. Il 5 gennaio 2009 è votato dalla IFFHS miglior arbitro dell'anno per il 2008.

ARBITRI

BAGALINI Roberto	Fermo
BARACANI Leonardo	Firenze
BARATTA Silvio	Salerno
CALVARESE Giampaolo	Teramo
CANDUSSIO Renzo	Cervignano del Friuli
CERVELLERA Angelo	Taranto
CIAMPI Maurizio	Roma 1
CORLETTI Andrea	Castelfranco Veneto
DOVERI Daniele	Roma 1
GALLIONE Emiliano	Alessandria
GIACOMELLI Piero	Trieste
GIANCOLA Angelo	Vasto
GUIDA Marco	Torre Annunziata
MASSA Davide	Imperia
MELCHIORI Filippo	Ferrara
NASCA Luigi	Bari
OSTINELLI Emilio	Como
PALAZZINO Gennaro	Ciampino
PINZANI Riccardo	Empoli
RUINI Alessandro	Reggio Emilia
STEFANINI Nicola	Prato
TOMMASI Dino	Bassano Del Grappa
TOZZI Riccardo	Ostia Lido
VELOTTI Massimiliano	Grosseto

BERNARDONI Mauro	Modena
BIANCHI Gianpaolo	Cosenza
CARRETTA Angelo	Padova
CHIOCCHI Andrea	Foligno
CIANCALEONI Luca	Foligno
CINI Cristina	Firenze
CONCA Paolo	Roma 1
COSTA Paolo	Palermo
COSTANZO Alessandro	Orvieto
CRISPO Andrea	Genova
CUCCHIARINI Luca	Città di Castello
DE PINTO Giuseppe	Bari
EVANGELISTA Paolo	Avellino
FORTAREZZA Marcello	Foggia
FRANZI Ettore	Verbania
FITTANTE Enrico	Cosenza
GIALLATINI Alessandro	Roma 2
IORI Daniele	Reggio Emilia
ITALIANI Alessandro	L'Aquila
LA ROCCA Claudio	Ercolano
LONGO Salvatore	Paola
MANNA Vincenzo*	Isernia
MANZINI Simone	Verona
MARRAZZO Alfonso	Tivoli
MASOTTI Gianluca	Bologna
MELI Filippo	Parma
MELLONI Massimo	Modena
PAGANESSI Giacomo	Bergamo
PONZIANI Luigi	Avezzano
POSADO Fabrizio	Bari
PRETI Fabiano	Mantova
RANGHETTI Sergio	Chieri

RUBINO Giancarlo	Salerno
SANTUARI Romina	Trento
SCHENONE Giorgio	Genova
SEGNA Luca	Roma 1
STALLONE Giuseppe	Foggia
TASSO Gianmattia	La Spezia
VICINANZA Fabio	Albenga
VIVENZI Mauro*	Brescia
VUOTO Gianluca	Livorno
ZONNO Gaetano*	Bari

OSSERVATORI

ANDREOZZI Franco	Frosinone
ANFUSO Giuseppe	Barcellona P. di G.
CAMPANER Danilo	San Donà di Piave
CATANIA Raimondo	Roma 1
CAVANNA Alessandro	Roma 1
CECCARINI Vittorio	Pesaro
COMITO Angelo	Catanzaro
D'AMPBROSIO Pierino	Padova
MASSARONI Roberto	Frattammagiore
PADOVAN Maurizio	Gorizia
PISTOLI ALUNNI Luciano	Foligno
ROSSO Gianfranco	Torino
SAGRESTANI Cesare	Roma 1
SICILIANO Giuseppe	Brindisi
TROCCOLI Vito	Sapri
ZIINO COLANINO Ignazio	Legnano

* corso di qualificazione

ASSISTENTI

ARGIENTO Salvatore	Frattammagiore
BAGNOLI Cristian	Teramo

C.A.N. PRO

Responsabile
Stefano FARINA

Componenti
Paolo BALDACCI
Piero CECCARINI
Pietro D'ELIA
Sergio ZUCCOLINI

STEFANO FARINA

Nato a Genova il 19 settembre 1962, imprenditore, è arbitro dal 1979, ex internazionale nominato nel 2001 (Top Class).

Gare dirette: 236 in serie A, 114 in serie B, 62 in

ternazionali. Ha esordito in A nella partita Foggia-Reggiana (1-0) il 22 gennaio 1995, l'esordio da internazionale è avvenuto nella gara Spagna-Portogallo (0-0) Under 18 il 18 aprile 2001. Passato dalla C2 alla C1 nel 1992 dopo una sola designazione. Ha diretto la Finale di Supercoppa Europea (Barcellona-Siviglia 0-3) nel settembre 2006. È stato Responsabile della CAN D nella stagione sportiva 2009/2010.

Principali premi ricevuti: "Lo Bello" come miglior internazionale nel 2003 e "Aggradi" quale esordiente distintosi al 2° anno di CAN A-B nel 1996. Premio Gentleman dell'U.S.S.I. nel 2005.



ARBITRI IMMESSI

CALABRIA

ROCCA Domenico Vibo Valentia

CAMPANIA

CANGIANO Pasquale Napoli
MARESCA Fabio Napoli
STROCCHIA Francesco Nola

EMILIA ROMAGNA

TAIOLI Francesco Cesena

LAZIO

DEI GIUDICI Pietro Latina
MARINI Valerio Roma 1
PETRONI Alessio Roma 1
VALENTE Matteo Roma 1

LOMBARDIA

BRASI Cristian Seregno
MINELLI Daniele Varese

MARCHE

D'ANGELO Stefano Ascoli Piceno
LOSITO Raffaele Pesaro

MOLISE

CIFELLI Giuseppe Campobasso

PIEMONTE V.A.

BRUNO Diego Torino
LANZA Claudio Nichelino
MANGANIELLO Gianluca Pinerolo

PUGLIA

CASTRIGNANO' Francesco Brindisi
FIORE Francesco Barletta
GRECO Alessandro Lecce
ROCA Diego Foggia
ZAPPATORE Marco Taranto

SICILIA

TODARO Vincenzo Palermo

TOSCANA

FABBRINI Marco Livorno

UMBRIA

SPINELLI Silvia Tea Terni
VERDENELLI Manuele Foligno

VENETO

BELLOTTI Marco Verona
CASO Alessandro Verona

ASSISTENTI IMMESSI

CALABRIA

BOZ Francesco Crotone

CAMPANIA

D'ALBORE Pasquale* Caserta
D'AMATO Christian Battipaglia
DI GUGLIELMO Giuseppe Ariano Irpino
ZUCCARO Gennaro Napoli

EMILIA ROMAGNA

ANDREOLI Stefano Cesena
BONAFEDE Angelo Bologna
COLI Walther* Bologna
VALERIANI Filippo Ravenna
VILLA Tarcisio* Rimini

FRIULI V.G.

HAGER Fabio* Trieste
TOLFO Alessio Pordenone

LAZIO

CAMELO Gabriele* Roma 2
CAPRARI Fabrizio Roma 1
GARITO Giovanni Aprilia

LIGURIA

GIAMPETRUZZI Davide Chiavari

LOMBARDIA

GUARISCHI Alessio Lodi
LEALI Marco Brescia
LO CICERO Alessandro* Brescia
MASPERO Gianluca Como
SGHEIZ Simone* Como

MARCHE

BELLAGAMBA Emanuele Macerata
CAMILLUCCI Leonardo Macerata
DELLA DORA Mila Pesaro
PETRINI Simone* Fermo
RAIMONDI Massimo Fermo

MOLISE

DE TROIA Maurizio Termoli

PIEMONTE V.A.

CORBINO Daniele* Alessandria
CRIMALDI Davide Bra'

PUGLIA

DE MEO Atanasio* Foggia
DE PIETRO Roberto Molfetta
DI SALVO Francesco Barletta
FAVIA Nicola Bari
ORSINI Ivano Marco Casarano

SICILIA

ALLEGRA Alessandro Messina
SANTORO Antonino Catania
RIZZO Salvatore* Barcellona

TUDISCO Giuseppe Catania

TOSCANA

CORSO Marco Carrara
GALEOTTI Simone Prato
GIORDANO Mario* Siena

TRENTINO ALTO ADIGE

PELLEGRINI Matteo* Arco Riva

UMBRIA

BOTTEGONI Matteo* Terni
FRASCETTI Nicola Perugia

VENETO

PERISSINOTTO Andrea San Donà Di Piave
PONZEVERONI Fabrizio* Padova
TOFFANIN Sergio Padova
TONIATO Stefano Bassano Del Grappa

OSSERVATORI IMMESSI

BASILICATA

LATELLA Pierluigi Potenza

CALABRIA

MAIO Domenico Vibo Valentia

CAMPANIA

MELE Lucio Napoli

LAZIO

FERRARI Piero Roma 2
FREZZOTTI Matteo Roma 1

LIGURIA

CERIONI Giorgio Savona

LOMBARDIA

AMBROSIO Domenico Como
VISIGALLI Marco Legnano

PIEMONTE V.A.

PULGHE' Paolo Novara

PUGLIA

MASSARO Eduardo Barletta

SARDEGNA

BRAU Bernardo Nuoro

SICILIA

SPOTO Massimo Acireale

TOSCANA

MATTEINI Fabrizio Firenze

TRENTINO ALTO ADIGE

MORANDUZZO Luigi Bolzano

VENETO

SCALERTA Giannino San Donà Di Piave

* corso di qualificazione

Responsabile
Tarciso SERENA

Componenti
Nicola AYROLDI
Alberto BOSCHI
Francesco CAPRARO
Sauro CEROFOLINI
Michele CAVARRETTA
Luca PALANCA
Ciro PEGNO
Luigi STELLA
Giovanni STEVANATO

TARCISIO SERENA

Nato a Fontaniva il 30 aprile 1962, imprenditore, è arbitro dal 1982.

Nel 1984 già dirige gare dei campionati regionali, nel 1987 viene promosso al Comitato arbitri nazionali ruolo scambi, nel 1989 è chiamato a dirigere gare del campionato di serie D, nel 1992 inizia ad arbitrare in serie C e nel 1995 esordisce in serie A.

Terminata l'esperienza nella massima serie, viene nominato vice presidente del Comitato Regionale Arbitri del Veneto. Nella stagione sportiva 2003, viene chiamato alla CAN C. Successivamente ricopre il ruolo di Presidente del CRA Veneto e nella stagione 2009/2010 è Vice Commissario alla CAN A-B. Principali premi ricevuti: "Lattanzi" come miglior arbitro CAN C inserito nella CAN A-B e "Bernardi" come miglior arbitro debuttante in CAN A-B nel 1995.



ARBITRI IMMESSI

ABRUZZO

CHIAVAROLI Alessio Pescara
COSTANTINI Andrea Pescara
DI MARTINO Antonio Teramo
PASQUA Angelo L'Aquila

BASILICATA

CASTELLO Marco Potenza

CALABRIA

AMOROSO Carlo Paola
CATONA Francesco Reggio Calabria
LUCIANO Giovanni Lamezia Terme

CAMPANIA

BOGGI Pasquale Salerno
BUONOCORE Guido Nola
SOMMESE Vincenzo Nola

EMILIA ROMAGNA

ANDREINI Davide Forlì
GUIDI Marco Imola
PRONTERA Alessandro Bologna
RAPUANO Antonio Rimini

LAZIO

ALBERT Stevie Roma 1
ANTINORI Paolo Roma 1
BERGONZINI Francesco Civitavecchia
GUCCINI Francesco Albano Laziale

LA POSTA Nico
ORTUSO Massimiliano
PATRIGNANI Dario
RANALDI Armando
TIMPANI Andrea
VETTOREL Veronica

LIGURIA

BELLANCA Gabriele Genova
PISCOPO Fabio Imperia

LOMBARDIA

GENTILE Armando Lodi
LOMBARDI Michele Brescia
MAGGIONI Lorenzo Lecco
PEROTTI Pierantonio Legnano

MARCHE

MANCINI Emanuele Fermo
VESPRINI Enzo Macerata

PIEMONTE V.A.

AFFATATO Salvatore Domodossola
CASSARA' Luca Cuneo
COLOSIMO Luca Torino
PISICOLI Filippo Nichelino
ROSSI Marcello Novara

PUGLIA

CAPILUNGO Marco Lecce
DEL ROSSO Domenico Molfetta
DORONZO Ruggiero Barletta
PANARESE Riccardo Lecce
STRIPPOLI Giuseppe Bari

Frosinone
Ciampino
Roma 1
Tivoli
Roma 2
Latina

Genova
Imperia

Lodi
Brescia
Lecco
Legnano

Fermo
Macerata

Domodossola
Cuneo
Torino
Nichelino
Novara

Lecce
Molfetta
Barletta
Lecce
Bari

VIOLA Stefano

SARDEGNA

ACCOMANDO Alessandro Olbia

SICILIA

D'ANNIBALE Alessandro Marsala
GUARINO Salvatore Caltanissetta
MESSINA Giovanni Acireale
PILLITTERI Luigi Palermo

TOSCANA

BARONI Niccolò Firenze
BERCIGLI Filippo S. Giovanni Valdarno
BERTANI Lorenzo Pisa
FABBRI Lorenzo S. Giovanni Valdarno
GIUA Antonio Pisa
PAGLIARDINI Niccolò Arezzo
SCARPINI Nicola Arezzo

TRENTINO A.A.

VOLPATO Michele Merano

UMBRIA

MAGRINI Gabriele Città Di Castello
PERUZZI Matteo Perugia
PROIETTI Matteo Terni

VENETO

ALFARE' Daniele Mestre
MARCHETTI Alberto Vicenza
MICHIELI Matteo Padova
ZANCANARO Flavio Treviso
XAUSA Andrea Portogruaro



Responsabile
Carlo PACIFICI

Componenti
Stefano CALABRESE
Claudio CAPRINI
Piergiuseppe FARNETI
Antonino GAROFALO
Francesco NATILLA
Dario PIANA
Alessandro PIZZI
Enrico PREZIOSI
Domenico RAMICONE
Pierpaolo ROSSI
Francesco SQUILLACE
Giorgio VITALE

CARLO PACIFICI

Nato a Roma il 22 maggio 1958, laureato in

Scienze Politiche, Quadro Direttivo presso un importante gruppo bancario, arbitro dal 1976. Gare dirette: 1 in serie A, 55 in serie B. Ha esordito in B nella partita Ravenna-Fidelis Andria (0-1) il 5 settembre 1993 ed ha diretto la gara di A Reggiana-Brescia (2-0) il 21 maggio 1995. Ha esperienze anche all'estero con diverse gare in competizioni europee come IV Ufficiale di Gara e con la direzione di gare del torneo Anglo/Italiano.

Osservatore alla CAN fino al 2006 quando è stato nominato Presidente del Comitato Regionale Arbitri Lazio ruolo ricoperto fino ad oggi. In precedenza ha ricoperto ruoli come vice designatore CAN D 1995/1997 e coordinatore nazionale del Settore Tecnico A.I.A. 1997/2000. È Responsabile della CAI dalla stagione sportiva 2009/2010.



ARBITRI IMMESSI

ABRUZZO

DIONISI Federico	L'Aquila
DI PAOLO Mattia	Chieti
FRASCA Michele	Sulmona
GIULIANI Manuel	Teramo
PARADISI Matteo	Teramo

BASILICATA

CAPPIELLO Giuseppe	Matera
RUBINO Antonio	Moliterno

CALABRIA

LOPRETE Giovanni	Catanzaro
MARCHESE Aldo	Cosenza
NICOLETTI Giovanni	Catanzaro
NOCCELLA Francesco	Paola

CAMPANIA

ABATEGIOVANNI Domenico	Frattamaggiore
CELENTANO Giuseppe	Torre Annunziata
D'ARCO Gianpaolo	Salerno
DE LUCA Giuseppe	Ercolano
IOVINE Francesco Alessandro	Napoli
LAMBIASE Cristina	Salerno
LOMBARDI Alessandro	Castellammare S.
MAROTTA Maria	Sapri
ROBILOTTA Ivan	Sala Consilina
VALIANTE Vincenzo	Nocera Inferiore

EMILIA ROMAGNA

AGOSTINI Gabriele	Bologna
BOLSI Matteo	Parma
COLINUCCI Alessandro	Cesena
MARCHI Daniele	Bologna
PIETROPAOLO Alessandro	Modena
PIRRIATORE Graziella	Bologna
SABBATANI Simone	Forlì
TUGNOLI Enrico	Ferrara

FRIULI V.G.

BORZANI Matteo	Trieste
ESPOSITO Enzo	Tolmezzo
IANNACONE Federico	Udine

LAZIO

AMICI Emilio	Ciampino
CAPRARO Aristide	Cassino
DI VIRGILIO Alessio	Roma 2

FABBRO Riccardo	Roma 2
FAGNANI Alessandro	Roma 1
FIORINI Vincenzo	Frosinone
FOURNEAU Francesco	Roma 1
GIACINTI Davide	Ostia Lido
IACOPINO Francesco	Albano Laziale
MINOTTI Marco	Roma 2
TITA Federico	Latina
VIOTTI Daniele	Tivoli

LIGURIA

BASILE Roberto	Genova
CIONI Gianluca	La Spezia
GHIARA Luca	Chiavari
HAGHIGHAT Kambiz	Imperia

LOMBARDIA

ANDREOLI Nicola	Brescia
DALLA PALMA Lorenzo	Milano
DE ANGELI Paride	Abbiategrosso
DETTA Luca	Mantova
DI NARDO Anna	Lodi
GIORDANO Giuseppe Maria	Lodi
LIGUORI Leonard	Bergamo
LOMBARDO Fabrizio	Sesto San Giovanni
MARRAZZO Vincenzo	Lecco
OGGIONI Davide	Monza
PROVESI Diego	Treviglio
SUARIA Andrea	Milano
ZINGRILLO Andrea	Seregno

MARCHE

MEI Andrea	Pesaro
MONTANARI Enrico	Ancona
PAOLINI Alessandro	Pesaro
TRAINI Saverio	Ascoli Piceno

MOLISE

DI LORENZO Giovanni	Termoli
TAGLIENTE Vittorio	Isernia

PIEMONTE V.A.

FALCA Alberto	Pinerolo
GUALTIERI Claudio	Asti
GUALTIERI Matteo	Asti
MIELE Davide	Torino
POSER Alessandro	Aosta
TORSELLO Luca	Nichelino

PUGLIA

DORONZO Giuseppe	Barletta
------------------	----------

GIRONDA VERALDI Andrea	Bari
MASTRODONATO Vito	Molfetta
MAZZEI Pierluigi	Brindisi
SCATIGNA Pietro	Taranto

SARDEGNA

CANU Giovanni Battista	Sassari
CORONA Gianni	Oristano
NUVOLI Giovanni	Alghero
PAPALINI Andrea	Nuoro
VAROLA Giovanni	Olbia

SICILIA

CAPONE Andrea	Palermo
CERTA Mario	Marsala
GUDDO Matteo	Palermo
LA VACCARA Alfio	Acireale
LIZZIO Giuseppe	Acireale
MORSELLO Giuseppe	Marsala
SANFILIPPO Patrik	Catania

TOSCANA

CAIOLI Matteo	Firenze
CAPASSO Luca	Firenze
CAPEZZI Gianmarco	S Giovanni Valdarno
D'APICE Giosuè	Arezzo
GOZZI Daniele	Siena
GUARGUAGLINI Riccardo	Piombino
SASSOLI Federico	Arezzo
VINGO Arcangelo	Pisa

TRENTINO A.A.

ROGNONI Alessandro	Arco Riva
SCHIEFER Christoph	Merano

UMBRIA

MATTEI Roberto	Città Di Castello
MORETTI Fabrizio	Foligno
RAGONESI Luigi	Perugia

VENETO

ABOU ELKHAYR Driss	Conegliano
AMABILE Daniel	Vicenza
CANDEO Luca	Este
CAPOVILLA Alessandro	Verona
POSADO Sergio	Schio
SARTORI Gianluca	Padova
SATTIN Tommaso	Rovigo
SPREZZOLA Nicolò	Mestre

C.A.N. 5

Responsabile

Massimo CUMBO

Componenti

Francesco FALVO

Claudio MATTIACCI

Antonio MAZZA

Alessandro RADICELLO

Claudio ZUANETTI

MASSIMO CUMBO

Nato a Roma il 4 luglio 1966, laureato in Economia Internazionale, Commercialista, arbitro dal 1987, è internazionale nominato nel 1996 (Top Class). Gare dirette nel Calcio a Cinque: 206 in serie A e 188 da internazionale. Ha esordito in A nella gara Avezzano-Città di Palermo (4-3) nel novembre 1992, l'esordio da internazionale è avvenuto nella gara Russia-Brasile durante il Campionato Mondiale Universitario in Finlandia nell'agosto 1996. Ha diretto la Finale per il 3° posto ai Mon-

diali di Taiwan nel 2004 (Brasile-Argentina), la gara di apertura ai Mondiali in Brasile nel 2008 (Brasile-Giappone); ha partecipato a quattro edizioni dei Campionati Europei dirigendo la Finale nel 2005 in Repubblica Ceca (Spagna-Russia) e nel 2010 in Ungheria (Portogallo-Spagna). Ha diretto, nel 1999 e nel 2000, le Finali delle due edizioni della Coppa Intercontinentale per club svoltesi in Russia, ed ininterrottamente, dal 2002 al 2009, otto Finali della Uefa Futsal Cup (la Champion League del Calcio a Cinque). In Italia, ha diretto quattro volte la Finale del Campionato Nazionale, una volta quella di Coppa Italia, e due volte la Finale di Supercoppa. Principali premi ricevuti: Premio Presidenza AIA per la stagione 2000/2001 "all'Arbitro CAN 5 maggiormente distintosi nel corso della stagione sportiva", e per la stagione 2008/2009 Premio Presidenza AIA "all'Arbitro iscritto nell'elenco FIFA particolarmente distintosi".



ARBITRI

ABRUZZO

ARIASI Matteo Pescara
MOSCONE Luca L'Aquila
RADOGNA Giovanni Sulmona

BASILICATA

DI LUCCHIO Aurelio Venosa
PESSOLANO Angelo Potenza

CALABRIA

BELSITO Antonio Lamezia Terme
GRAVINA Danila Paola

CAMPANIA

DE IASIO Giuseppe Caserta
GALASSO Giuseppe Avellino
GRASSO Nicola Napoli
VITOLO FERRAIOLI Giovanni Castellammare S.

EMILIA ROMAGNA

BAGNOLI Davide Forlì
CASADEI Alberto Cesena
DAVI' Riccardo Bologna

FRIULI V.G.

BERTOLO Luca Udine
CLIGNON Luana Cormons

LAZIO

DI RESTA Daniele Roma 2
GENTILE Gianluca Roma 1
ROMALDINI Fabio Roma 2
TOMEI Daniele Roma 2

LIGURIA

BELLANCA Gabriele Genova
PISCOPO Fabio Imperia

LOMBARDIA

LAZZIZZERA Donato Sesto San Giovanni
MARINO Antonello Milano
TANZARELLA Davide Gallarate
VALENTI Giuseppe Bergamo

MARCHE

MANCINI Marco Fermo
SACCOMANI Jacopo Ancona

MOLISE

DI LORENZO Giovanni Termoli
TAGLIENTE Vittorio Isernia

PIEMONTE V.A.

BALLARIO Simone Torino
DRAGONE Rocco Torino

PUGLIA

FIorentino Luigi Molfetta
LAMANUZZI Donato Molfetta
SCHIAVONI Emidio Bari
TESSA Giovanni Barletta

SARDEGNA

SESSEGO Fausto Cagliari

SICILIA

BRISCHETTO Vincenzo Acireale
MESSANA Vincenzo Trapani

TOSCANA

BENSI Michele Grosseto
PELLEGRINI Stefano Viareggio
QUATTRONE Giovanni Firenze

TRENTINO A.A.

PEROTTONI Tullia Rovereto

UMBRIA

MANCINI Daniele Terni
PEPPOLONI Luana Foligno

VENETO

CHERUBIN Lisa Bassano Del Grappa
ROMANELLO Simonetta Padova
SALVALAGGIO Nicola Castelfranco V.
VANTINI Alberto Verona

OSSERVATORI

ABRUZZO

DI SPIO Luciano Chieti

CALABRIA

ORLANDO Franco Pompeio Reggio Calabria

CAMPANIA

CATAPANO Vincenzo Salerno

EMILIA ROMAGNA

CONTI Michele Ravenna

LAZIO

SCANU Laura Roma 1

LIGURIA

MOTOSO Antonio Imperia

LOMBARDIA

GRASSI Egidio Seregno

MARCHE

CASTELLI Andrea San Benedetto T.

PUGLIA

BRUNO Roberto Lecce

SARDEGNA

CASU Alessandro Oristano
PORCU Pierpaolo Cagliari

SICILIA

PIZZO Dario Palermo

TOSCANA

MEUCCI Daniele Livorno

UMBRIA

POMPILI Marino Foligno

VENETO

ROSSI Claudio Schio
SALVADORI Stefano Rovigo



Settore Tecnico Nazionale

Responsabile
TRENTALANGE Alfredo Torino
v. responsabile Nord
RONDOLETTI Sabrina Torino

v. responsabile Centro
FIORENZA Vincenzo Siena
v. responsabile Sud
ZAMPAGLIONE Antonino Reggio Calabria

coordinatore
FALSO Marco Formia

AREA FORMAZIONE

1 Perfezionamento e valutazione Tecnica

Responsabile ALBANESE Vito	Bari
Componenti AMICO Domenico BALZANO Antonio BANCONI Fabio CANTATORE Roberto CASU Efisio DAL FARRA Giancarlo FALCA Guido FERRO Giuseppe Massimo FLACCOMIO Luigi GAGGERO Luca GIANGRANDE Mario GIORGIANNI Aurelio ISOLA Maurizio LA MURA Carmine LAZZARIN Andrea LELLI Daniele LOMBARDI Fabio MANFREDI Emore MASINI Renzo MERCURIO Francesco MORO Vittorino NOVI Italo PERDONO' Leonardo RAPACCIUOLO Gaetano REDINI Giancarlo RIVA Giancarlo RONGA Roberto RUSSO Mauro RUSSO Salvatore SANLORENZO Gabriele SANNA Gavino AMISANO Natalino SCODITTI Valerio SURACE Bruno TAGLIAFICO Carlo A.	Caltanissetta Crotona Terni Genova Bari Monza Pinerolo Verona Siracusa Savona L'Aquila Torino Parma Nocera Inferiore Vicenza Grosseto Avezzano Reggio Emilia Piomboino Roma 1 San Donà Pisa Foggia Torre Annunziata Pisa Udine Salerno Salerno Sapri Aosta Sassari Casale M Bologna Collegno Genova

Calcio a Cinque

coordinatore SCANU Laura	Roma 1
Componenti BARBUTO Ferruccio CAPOMASSI Alessandro GUIDA Domenico SANTOMARCO Salvatore TRABALZA Avogrado VERRENGIA Emilio	Catania Roma 1 Lecco Nola Foligno Catanzaro

Beach Soccer

coordinatore CONTI Michele	Ravenna
--------------------------------------	----------------

2 Preparazione atletica

Responsabile CARLUCCI Rosario Andrea	Molfetta
Componenti CELIA Marco COMPAGNUCCI Giuliano GUALTIERI Vincenzo LISANDRELLI Ferdinando TONON Venerando	Salerno Macerata Asti Arezzo Conegliano Veneto
Metodologo d'allenamento CASTAGNA Carlo	Ancona
Massofisioterpista MATTOZZI Giuseppe	Valmontone
Fisioterpista TORQUATI Riccardo	Roma
Preparatore atletico LUCARELLI Marco	Roma

3 Studio, Comunicazione e Marketing

Responsabile CONSONNI Attilio	Milano
Componenti AGOSTO Alessandra ASCIONE Carmine D'ADDATO Pasquale MANUSE' Nunzio MARCATO Marcello MELI Daniele PAONE Alessandro PETAZZI Mario	Monfalcone Roma 1 Molfetta Acireale Genova Torino Roma 1 Milano

4 Mentor/talent program UEFA Convention

Componenti DE SANTIS Giuseppe LA GROTTA Francesco MINIO Francesco FACCENDA Vincenzo TOSCANO Maurizio TARTAROTTI Giuliano BONGIORNO Emilio TITOLO Marino BELLOSONO Roberto CICUTI Gianfranco PIERI Claudio FOSCHETTI Giuseppe PROVESI Giuseppe MARINELLI Maurizio BUCCI Roberto DALLOLIO Ugo FAETA Vincenzo LANCIANO Flaviano BRANCIFORTE Roberto PIRRONE Ugo VETRI Giovambattista NICITA Marco BINI Vittorio DALFOVO Giancarlo DEL PRINCIPE Franco BATTISTELLA Carlo TAGLIAPIETRA Natalino	ABR Avezzano BAS Moliterno CAL Catanzaro CAM Salerno CAM Torre del Greco EMI Parma EMI Bologna FRI Maniago LAZ Rieti LAZ Roma 1 LIG Genova LOM Milano LOM Treviglio MAR Ancona MOL Isernia PIE Torino PIE Torino PUG Bari SAR Nuoro SIC Catania SIC Enna TOS Empoli TOS Lucca TRE Trento UMB Foligno VEN Conegliano VEN Schio
---	---

AREA STUDIO

5 Regolamento, guida pratica e materiale didattico

Responsabile MELI Vincenzo	Messina
Componenti ACHENA Anna Grazia CICCOIANNI Giampiero FILACCHIONE Danilo SEMERARO Luigi	Torino Ascoli Piceno Roma 2 Taranto

Calcio a Cinque

coordinatore SERENA Virginio	Bassano del Grappa
--	---------------------------

6 Bio-medico

Responsabile PIZZI Angelo	Viareggio
Componenti ALARIO Dario BAGARONE Amedeo CASTELLINI Claudio COTRONEO Antonino FAINA Marcello FORNASIN Lorenzo FRUSCIANTE Luigi GORGONE Giovanni MEGNA Gianfranco PAOLICCHI Riccardo PASSALACQUA Giacomo M. PELLICANO' Angelo RAGAZZONI Sandro RAUSA Mario RIVOLA Massimo SCIUTO Rosario SINESI Domenico VICO Antonio ZOTTA Giovanni	Civitavecchia Roma 1 Pescara Torino Roma 1 Ciampino Como Catania Bari Viareggio Treviglio Catania Roma 1 Cosenza Roma 1 Latina Bari Barletta Roma 1

7 Informatica

Responsabile MANCINI Simone	Siena
Componenti COIANIZ Paolo CORRADETTI Guido FRANCIA Alberto LIPPARINI Luca MANZI Maurizio MOLINA Emilio Maria SAGLIETTI Davide TAFUTO Massimiliano	Lecco Macerata Torino Bologna Cremona Reggio Calabria Bra Napoli

8 Servizi statistici

Componenti DAPRA' Giorgio GALLI Gianfranco LEONE Gennaro	Trento Parma Salerno
---	----------------------------

Un giovane portiere gli deve la vita

Premiato Sergiu Glavan per il suo gesto "eroico"

di Francesco Palombi

Quattro secondi. Quattro, non di più. Il tempo di un respiro profondo, il tempo per raccogliere immagini esterne e sensazioni interiori e tramutarli in fatti, in decisioni concrete: come scrive Aldo Bertelle (Direttore della Comunità "Villa San Francesco" a Facen di Pedavena-BL, nda) nel bellissimo libro "Arbitri senza fischiato", ogni Direttore di gara ha a disposizione "al massimo 4 secondi per decidere cosa fare, sapendo che può sbagliare, ma che deve comunque decidere".

Ebbene, sabato 27 febbraio 2010, presso gli impianti sportivi di Pontevigodarzere (PD), l'Arbitro della Sezione AIA di Padova Sergiu Glavan (designato per la gara del Campionato Juniores Provinciali San Carlo Pontevi - Massanzago) ha impiegato meno di quattro secondi per prendere la decisione più importante della Vita. Non sua, ma quella del giovane portiere della squadra di casa, caduto rovinosamente a terra privo di sensi a seguito di uno scontro di gioco con un avversario.

Era da poco scoccato il ventisettesimo minuto del secondo tempo. Su un traversone degli ospiti, si avventano in contemporanea attaccante e portiere locale per contendersi la sfera. L'impatto tra la testa dell'estremo difensore ed il ginocchio dell'avversario è violentissimo e tremendo: il numero 1 cade a terra con il volto completamente insanguinato, in preda alle convulsioni e con evidenti difficoltà respiratorie.

A quel punto Sergiu, resosi subito conto della gravità dell'infortunio, si lancia a tirare fuori la lingua del giovane calciatore per farlo respirare, nonostante i denti serrati gli stringano le dita procurandogli atroci dolori. Sergiu rimane lì però, non molla la presa, ed aspetta l'arrivo dell'ambulanza del SUEM, che alle 18 trasporterà il ragazzo nel reparto di Neurochirurgia del nosocomio padovano (dove i medici risconteranno un trauma cranico con vasto ematoma, dichiarando il giovane - dopo qualche giorno in osservazione - definitivamente fuori pericolo).

Attoniti e commossi gli altri atleti in campo, oltre ai numerosi dirigenti e spettatori presenti all'incontro; in particolare, il Presidente del San Carlo Pontevi Antonio Castiello ha così dichiarato, ancora scosso dalla vicenda: "In tanti anni che sono nel mondo del calcio non avevo mai visto un gesto simile. Non finirò mai di ringraziare questo Arbitro, senza la sua prontezza di riflessi il nostro portiere sarebbe stato spacciato. Ora lo aspettiamo nella sede della nostra Società, per tributargli pubblicamente il nostro ringraziamento e la sentita riconoscenza per quello che ha fatto."

Visibilmente emozionati anche il Presidente della Sezione AIA di Padova Vitaliano Spiezia ed il Delegato FIGC Padova Giulio De Agostini, che hanno consegnato una targa al giovane Sergiu in occasione della Riunione Tecnica Obbligatoria sezionale del 22 marzo u.s.: "Il gesto di non comune altruismo e coraggio di questo ragazzo deve rappre-

sentare un esempio positivo per tutti Noi, Uomini-Arbitri - ha così dichiarato il Presidente Spiezia - I medici ci hanno assicurato che il tempestivo intervento di Sergiu, che con tale azione ha messo a repentaglio la sua stessa incolumità, è stato fondamentale e decisivo per la salvezza del giovane ragazzo infortunato."

Anche Umberto Carbonari, Componente Nazionale dell'AIA presente alla "Festa delle Premiazioni" della Sezione di Padova di venerdì 14 maggio, ha voluto rendere omaggio al giovane Sergiu, sottolineando l'importanza del suo gesto provvidenziale.

E lo stesso Glavan si schernisce, quasi inconsapevole della sua eroica condotta in quei drammatici momenti: "Io un eroe? Non mi sento assolutamente tale, ho solo messo in atto ciò che mi ha dettato l'istinto alla vista del portiere, quasi mio coetaneo, così gravemente infortunato. Sarò sempre grato a mio padre (medico, scomparso alcuni mesi fa, nda), per avermi insegnato le nozioni fondamentali di primo soccorso; spero che dall'alto dei cieli sia orgoglioso di me per quello che ho fatto."

Prontezza di riflessi, coraggio, lucidità e tempestività nella decisione: sono questi, in buona sostanza, anche i requisiti che si richiedono ad un "fischietto" nella sua attività arbitrale.

Le stesse qualità che ha dimostrato di possedere, quel tragico sabato, l'Arbitro Sergiu Glavan: salvando una giovane vita, e mettendo "in fuorigioco" la morte.

EMILIANO GALLIONE

“Vissuto come premio del non mollare mai”

di Federico Marchi

“**D**urante una partita Alessandria – Carbonia di serie C2, cui stavo assistendo da spettatore, ho sentito all’altoparlante l’annuncio dell’imminente corso arbitri e mi sono detto...proviatelo!”. Così è iniziata l’avventura di Emiliano Gallione nel mondo arbitrale. Era la primavera del 1993 ed Emiliano, dopo aver giocato lui stesso per alcuni anni a calcio, ha così deciso di provare ad indossare la giacchetta nera e a vivere questa passione in una maniera diversa. Dalla prima partita, il derby di esordienti Don Bosco – Aurora, fino all’esordio in serie A lo scorso 16 maggio in Parma – Livorno (risultato 4 – 1), sono trascorse molte partite durante le quali Emiliano ha costruito il proprio percorso arbitrale. Dopo la trafila nei vari campionati provinciali e regionali nel 2000 è transitato all’organo tecnico nazionale di serie D dove ha diretto 92 gare. Quattro anni dopo il passaggio all’allora Can C, esordendo nel girone B di serie C2 in Montevarchi – Bellaria, dove è rimasto per cinque stagioni. In questo periodo ha arbitrato 116 partite. Con la finale di ritorno per la promozione in serie B tra Benevento e Crotona, ha lasciato la Can C per salire ai massimi livelli nazionali. Il 29 agosto dell’anno scorso la prima gara in serie B, allo stadio Nereo Rocco di Trieste, nell’incontro tra la Triestina ed il Grosseto conclusa con il risultato di 1 a 0. Al termine della stagione è così giunto il tanto atteso esordio in serie A. “Quando sono stato avvisato dell’esordio mi trovavo in ufficio seduto alla scrivania. I colleghi mi hanno visto emozionarmi appena conclusa la chiamata e ne hanno capito subito il perché. Un secondo dopo erano ad abbracciarmi forte ed è stato un gran bel momento, con loro ho un bellissimo rapporto. L’emozione risiedeva nel fatto di aver realizzato un grande sogno, di quelle cose che non capitano tante volte nella vita, se capitano! Mi sono passati per la mente i ricordi di 17 anni di attività, anche con parecchie situazioni avverse. L’ho quindi vissuto come un premio per non aver mollato mai”.

Cosa hai pensato appena entrato in campo ?

“Entrando al Tardini sono riuscito a tenere l’emozione



in un cantuccio. L'occasione meritava la massima concentrazione, ero ovviamente soddisfatto di arbitrare in serie A ma lo sarei stato ancor di più nel riuscire a farlo bene. E quindi lo sfogo dell'emozione c'è stata al triplice fischio finale: appena imboccato il tunnel, festa, lacrime ed abbracci sino a notte".

Che sensazioni ti ha lasciato la serie A ?

"Non c'è dubbio che la serie A abbia un 'profumo' diverso, è tutto più curato nel dettaglio, tutto più scintillante. Quasi una cerimonia da quando si arriva allo stadio a quando lo sia abbandona. Ovvio che c'è anche il rovescio della medaglia in questo, ovvero la maggior pressione e la lente di ingrandimento cui si è sottoposti".

Sul terreno di giuoco cosa ti hanno detto dirigenti e calciatori ?

"Sapevano che per me era la partita d'esordio in serie A, si sono limitati a complimentarsi ed incoraggiarmi. Devo dire sinceramente che nessuno in campo ha mai ecceduto nei comportamenti per andare a 'tastare' un mio eventuale timore reverenziale alla categoria; la sportività dei calciatori di Parma e Livorno nell'occasione è stata massima, tra di loro e verso il sottoscritto".

C'erano dei colleghi a vederti ?

"Si tanti, con il presidente di sezione Alibrandi ed il preparatore atletico Gualtieri in testa. Parma non è distante da Alessandria e questo ha agevolato un esodo massiccio".

Quando hai capito che avresti potuto toglierti soddisfazioni importanti dall'arbitraggio ?

"Ho capito che avrei potuto arrivare in alto al mio esordio in C1, il 6 gennaio del 2005, quando ho diretto la gara Teramo - Martina, è stata la partita che ricordo di più".

Ma avresti detto che saresti arrivato in serie A ?

"Mai e poi mai, era un'idea anni luce distante da me".

A chi vuoi dedicare questo esordio ?

"A tutti coloro che in me hanno creduto, voluto bene ma soprattutto sostenuto. Sono tanti, da tutti ho ottenuto un contributo prezioso, pare una risposta scontata ma davvero per raggiungere questo obiettivo serve un progetto condiviso. Non è un

successo del singolo: se il lavoro non avesse permesso gli spazi, la sezione non mi avesse indirizzato, la famiglia non avesse dato appoggio non avrei potuto farcela. Una menzione particolare a Gianmario Cuttica, ora presidente del Cra Piemonte, che è sempre stato esempio e riferimento oltre che autentico amico; e naturalmente a mia moglie Erika e mia figlia Giulia di 5 anni, coloro che veramente fanno i sacrifici per farmi vivere la passione del fischietto. A loro un grazie particolare e la soddisfazione di vederle a fine gara sugli spalti del Tardini con la mia maglia ciclamino orgogliosamente indossata".

C'è stato un momento particolarmente difficile nella tua carriera ?

"Sì, il ritorno in regione dagli 'scambi', in occasione di un riassetto dell'Aia di una decina di anni fa e dell'eliminazione di quella categoria. L'ho vissuta come un'ingiusta bocciatura ed avevo la ferma convinzione di lasciare. Erika, allora mia fidanzata, mi fece capire che abbandonando mi sarei privato di qualche cosa che mi appassionava a prescindere dalle ambizioni".

Non mi hai ancora raccontato cosa fai nella vita di tutti i giorni ?

"Beh come detto sono sposato con Erika e papà di Giulia. Ho quasi 36 anni, sono laureato in ingegneria e lavoro presso uno studio tecnico di Alessandria dove mi occupo di sicurezza sul lavoro".

Come definiresti l'arbitraggio ?

"Soprattutto spontaneità".

Cosa hai pensato alla tua primissima partita, in quel famoso derby di esordienti ?

"Che mi ero trovato un pesce fuor d'acqua, impacciato in mille cose. Ma al contempo mi ero divertito tantissimo".

Quale è oggi il tuo impegno in sezione ad Alessandria ?

"Non ho incarichi nel direttivo ma la vivo frequentemente e molto spesso do un contributo tecnico. Mi piace e trovo doveroso trasferire ai colleghi tutto ciò che nel corso dei nostri raduni affrontiamo, ovviamente con quel filtro che tiene conto del contesto in cui operano i più giovani e delle loro esigenze".

Cosa dici ai giovani colleghi ?

"Che è necessario che l'arbitraggio sia percepito come passione e fonte di diver-

timento, a prescindere dai risultati conseguiti. Con la convinzione che l'impegno e la dedizione alla lunga pagano sempre".

Come si arriva in serie A ?

"Con tre ingredienti principali: sudore, determinazione ed equilibrio".

E adesso dopo questo esordio nella massima serie ?

"L'arbitraggio è un percorso che mi ha sempre dato grandi soddisfazioni, ora più che mai. Per il futuro mi aspetto di poterne togliere ancora molte, ho ancora tanto sudore e voglia da spendere a questo fine".



Esempio di solidarietà

"Da un mesetto sono venuto a conoscenza della leucemia che ha colpito un giovane collega arbitro della Sezione di Casale, Alessandro Riccioli di soli 19 anni (accanto a lui nella foto scattata in Comune ad Alessandria in occasione del riconoscimento consegnatomi dal Sindaco della città).

La sua speranza di vita è legata al reperimento di un donatore compatibile di midollo osseo.

Purtroppo l'ignoranza, anche mia sino a qualche giorno fa, determina il pensiero che l'eventuale donazione in caso di compatibilità con qualcuno che lo necessita comporti un intervento invasivo, doloroso o debilitante. Non è così, con la tecnica moderna avviene tutto attraverso un prelievo più massiccio, l'estrazione delle cellule staminali dal proprio sangue che viene istantaneamente reintrodotta in corpo. Insomma un minimo di disagio, si può fare a fronte della possibilità di salvare la vita ad un'altra persona.

L'operazione di sensibilizzazione nella mia zona è stata positiva, a breve mi incontrerò con l'ADMO per ulteriori iniziative. Evidente che la pubblicazione sulla nostra rivista è un grandissimo contributo".

L'esordio in Serie A

LUIGI NASCA

L'approdo in A con l'ok di cinque OTN

di Paolo Vilardi

La sua gara d'esordio nella massima serie è stata Cagliari – Bologna, del 16 maggio 2010, dopo una stagione sportiva sui campi della Serie B ad acquisire l'esperienza necessaria per il grande salto. La forte emozione appena ricevuta la designazione è durata fino alla vigilia dell'incontro. Si è sciolta poi allo stadio, grazie alla sua maturità che gli ha fatto subito ritrovare la giusta concentrazione, nella consapevolezza che la prima di Serie A è una tappa di lusso, non un traguardo. Luigi Nasca, 32 anni, appartiene alla sezione di Bari. E' un libero professionista che oltre alla passione innata del calcio pratica a livello amatoriale anche il tennis e il nuoto.

Alla sua prima stagione alla Can ha avuto un "maestro" come Pierluigi Collina, ma anche negli anni passati, come lo stesso riconosce, ha avuto validissimi insegnanti. La sua permanenza alla Can C, oggi Can Pro, era durata tre anni, coronata col premio nazionale "Riccardo Lattanzi" come arbitro particolarmente distintosi nella stagione 2008-2009; il primo anno ebbe commissari Boggi e Mattei, i successivi Dal Forno. Era approdato nei campionati professionistici dopo tre stagioni alla Can D, sotto la guida prima di Pieri poi di Apricena.

I primi ringraziamenti e tanta gratitudine il fischietto pugliese li rivolge proprio ai suoi organi tecnici: "In questi anni mi hanno consentito di crescere come arbitro e di arrivare a questi livelli".

Le grandi soddisfazioni per Luigi erano iniziate a giungere nelle ultime partite designate dalla Can Pro: "Gli spareggi finali di play out e play off avevano un'impor-



tanza particolare per quello che celava una vittoria o una sconfitta delle squadre impegnate in queste finali. L'approccio era stato quindi di grande soddisfazione per la fiducia che l'organo tecnico aveva riposto in me e per il buon campionato sino a quel momento svolto, ma anche di grande senso di responsabilità e professionalità rispetto all'evento".

Poi l'impatto con la Can A-B, che per l'arbitro pugliese è stato molto positivo: "Ho trovato un gruppo affiatato che non ha fatto pesare nel modo più assoluto le differenze di età e di esperienza; anzi, ho trovato colleghi disponibili e pronti a dare consigli utili per il campo. Una vera e propria squadra fatta da professionisti seri e dalle capacità straordinarie, capeggiata da un designatore a cui va il mio ringraziamento per la crescita e maturazione arbitrale che mi ha fatto raggiungere in questo fantastico anno e che ha rappresentato, unitamente al resto della commissione, un valore aggiunto per noi giovani".

Luigi aveva aperto la stagione sportiva appena conclusa con la gara di B Empoli - Piacenza, del 25 agosto 2010, per poi inanellare una serie di prestazioni soddisfacenti, coronata con l'esordio in Serie A dello scorso 16 maggio, al Sant'Elia di Cagliari. Nelle sue parole sono racchiuse tutte le gioie del momento: "La designazione è arrivata come al solito giovedì mattina. E' stato un momento di grande emozione e particolarmente toccante è stato l'affetto dei colleghi e degli amici al momento della comunicazione ufficiale e pubblica della designazione. Eravamo impegnati anche nell'ultimo raduno a Coverciano - prosegue - dove ho trovato altresì l'affetto sincero di tutta la commissione, che mi ha caricato e stimolato sino alla partenza del sabato. Come si conviene nei grandi eventi ho assaporato ogni passaggio della trasferta condividendo la gioia con i miei

collaboratori".

I suoi assistenti sono stati Fabiano Preti di Mantova ed Enrico Fittante di Cosenza; il quarto ufficiale Daniele Doveri di Roma 1. Durante la direzione l'arbitro barese non è andato incontro a nessun effetto emotivo controproducente. Tutta l'emozione della vigilia è volata via appena iniziato il briefing pre-gara: "Da quel momento mi sono concentrato sulla partita cercando di focalizzare l'obiettivo e dare il meglio di me stesso - racconta ancora - conscio di averla preparata bene e di mettere in campo i miei punti di forza. Il mio carattere mi ha permesso di vivere le ore che precedevano la gara in modo tranquillo, anche se devo dire la verità non è stata proprio una partita come tutte le altre. L'ingresso in campo e quei metri che mi separavano dal terreno di gioco sono stati formidabili. Per qualche attimo ho rivissuto alcuni momenti della mia carriera e sono stato invaso da una sensazione di grande soddisfazione, davvero onorato di essere lì in quel momento. La gara poi è iniziata ed è filata liscia anche per la correttezza dei calciatori, che sicuramente non giocavano con l'ardore agonistico delle prime giornate, ma ha presentato degli spunti tecnici interessanti che ha portato al massimo impegno sino all'ultimo minuto di tutto il team arbitrale".

Per Luigi il calcio è parte integrante della sua vita: "Amo questo sport sin da ragazzino, quando andavo allo stadio con mio padre a vedere le partite. Ho giocato in alcune squadre giovanili e dopo qualche anno, come spesso capita, accompagnato da un amico ho frequentato il corso da arbitro a giugno 1998, per la verità più per l'interesse e la curiosità del momento. La passione mi ha coinvolto successivamente". Come risaputo nella grande famiglia



dell'Aia la vita associativa è molto importante per il percorso arbitrale, come conferma Luigi, oramai dall'alto della sua esperienza e del suo successo: "E' nella sezione che si cresce tecnicamente e come uomini. Si incontra difatti gente di sport, che nella giovane età in cui un ragazzo si affaccia nel mondo dell'arbitraggio ti trasmette valori importanti da portare in campo, ma soprattutto nella vita. E' nella sezione e nella famiglia che trovi chi ti dà la carica e lo sprone quando le cose non vanno bene".

In chiusura abbiamo chiesto a Luigi Nasca di dare il consiglio che ritiene opportuno agli arbitri più giovani: "Li invito ad essere ambiziosi e soprattutto a credere nelle proprie capacità, come ho fatto io. Li esorto inoltre a non abbattersi quando le cose non vanno per il verso giusto e di non esaltarsi quando vanno bene. Che raggiungano quindi l'equilibrio cercando di impegnarsi sempre al massimo ed alla fine di ogni gara siano consapevoli di aver dato il meglio di sé. Un altro messaggio è quello di vivere di presente, nonché quello di cercare di porsi degli obiettivi, ma vivere e godersi i momenti che l'Aia ci offre, quindi vivere intensamente i raduni, i viaggi e i rapporti umani che molto spesso nella nostra associazione durano nel tempo".



“Dirige Michelotti da Parma”



«Giù dal palcoscenico, Alberto Michelotti si gode la vita che s'è costruito, prima sgobbando come un mulo su e giù dal Bocco e dalla Cisa, poi con un fischiello in mano. Non è l'oboe né la tromba che sognava, ma con questo strumento raramente ha stonato. Giusto dirglielo adesso che la sua vita è riassunta non in un film ma in un bel libro. Alzo il mio calice di rosso alla sua salute e a quella di chi, ancora, riesce a indignarsi e a commuoversi»

dalla prefazione di Gianni Mura

La storia di un arbitro un romanzo da film

Per capire il calcio, specchio di questo Paese, avverte basterebbe imbattersi in un arbitro ma meglio se uno di quelli di una volta che vestiva elegantemente di nero. Questa è la storia di Alberto Michelotti, da pochi giorni entrato nel club degli ottantenni, uno che la domenica lasciava moglie e figli, chiudeva l'officina di riparazione e si presentava in uno stadio gremito di persone con una sola telecamera al centro e tante radioline accese. Altra era quando a rimbombare era l'eco di Tutto il calcio minuto per minuto. Alberto Sezione di Parma e classe 1930 ne ha di storie da raccontare tanto da farne una sorta di romanzo popolare, *Dirige Michelotti da Parma*. Vita e passioni di un grande arbitro, con la prefazione di Gianni Mura e scritto da Claudio Rinaldi. Una storia italiana attraverso la grande guerra fa crescere veloce i suoi protagonisti. Addio al sogno di diventare oboista diplomato al conservatorio per por-

tare i soldi a casa dove ormai era capofamiglia. “Tra l'officina e qualche spicciolo che mi procuravo giocando a pallone riuscivo ad andare avanti”. Ha iniziato con la Frassati è arrivato in C con il Borgotaro e poi ha chiuso con la Folgore a Piadena. La passione o meglio la vocazione per l'arbitraggio l'ha avuta alla soglia dei trenta ma con il suo carattere testardo e caparbio è arrivato al vertice diventando uno dei più forti. Direzioni sanguigne, tutte di polso sotto bordate di fischi e pochi applausi e “senza l'aiuto di nessuno – come ama precisare”. In testa sempre poche ma chiare regole e gli stessi principi che gli hanno trasmesso in famiglia: rispetto, coraggio ed educazione. Nel libro poi tanti aneddoti che lo hanno reso famoso come quando il pallone finì nel Po e lui senza batter ciglio si tuffò lo recuperò e tornò a fischiare bagnato fradicio, oppure i tanti dialoghi in dialetto come ancora ora quando commenta le gare del-

le sue parti. Leggendarie anche i suoi spintoni che, mandavano in bestia Campanati il designatore di allora, esaltando la sua direzione molto fisica con quelle mani enormi capaci di placare anche gli



Rivera e Michelotti



Alberto tra la segretaria dell'Inter ed il Trap



Michelotti-Lo Bello

animi più caldi. Nel raccontare le sue esperienze tornano alla mente tanti episodi ma soprattutto molti personaggi “dal taciturno Zoff a Boninsegna con il quale a fine gara si andava a cena, da Pulici che aspettava un errore per punzecchiarmi a Trapattoni che si faceva grandi risate e finiva lì. “Una volta tra arbitro e giocatore c’era rispetto

reoro Rocco ci riappacificammo anche se ancora oggi quando incontro Gianni dice che quel rigore non c’era”. Aveva autorità ma senza mai andare sopra le righe anche se dopo un Roma-Inter un tifoso cercò di aggredirlo e finì arrestato, erano i primi segnali di un calcio fatto di

violenza e corruzione. Smise solo a 50 anni continuando a fischiare nella “Coppa Pelè” in Brasile fino a 67.

A.P.



Franchi, Michelotti, Barbaresco e Benedetti

reciproco, c’erano anche allora i tuffatori, i furbetti ed anche i contestatori come Rivera capace di prendere due mesi e mezzo di squalifica per proteste verso un rigore dubbio che fischiavi al Milan contro il suo Cagliari e solo grazie all’intervento di Ne-



Da Napoli a Napoli una grande carriera

Alberto Michelotti è nato a Parma il 15 luglio 1930 ed è stato senza dubbio uno degli arbitri italiani degli anni settanta, molto apprezzato anche all’estero, tra i più noti. Curiosamente la sua carriera arbitrale a livello di Serie A è iniziata e terminata nella stessa città, a Napoli. Debuttò infatti il 14 aprile 1968 in Napoli-Varese finita 5-0 e diresse l’ultima gara nella massima serie il 17 maggio 1981 quando la Juventus si impose al San Paolo per 1 a 0. In totale per lui furono 145 le gare dirette in A e ben 16 fuori dai confini nazionali. Nel 1974 cominciò a dirigere gare a livello internazionale, riuscendo poi a levarsi

parecchie soddisfazioni quando nel 1976 fu selezionato per le Olimpiadi di Montreal, dove arbitrò Messico-Israele (2-2) e il quarto di finale ad Ottawa tra Germania Est e Francia terminato 4-0 (una curiosità: in queste due partite espulse un totale di ben cinque giocatori!); nel 1979 gli toccò la finale di ritorno di Coppa UEFA, giocata a Dusseldorf tra Borussia Monchengladbach e Stella Rossa Belgrado, vinta per 1 a 0 dalla squadra tedesca e nel 1980 coronò la carriera con la partecipazione agli Europei di calcio svoltosi in Italia, dove diresse l’incontro inaugurale tra Cecoslovacchia-Germania Ovest, con vittoria di quest’ultima che poi si aggiudicò la manifestazione. Non ha mai avuto la possibilità di partecipare ad una Coppa del Mondo, anche se ci andò vicino nel 1978 ma gli venne preferito Sergio Gonella, gli rimangono comunque nel cuore le direzioni di tre partite di qualificazione. A livello nazionale, fu protagonista di ben 3 finali di Coppa Italia: nel ‘75 Fiorentina-Milan 3-2, nell’80 Roma-Torino 0-0, (3-2 d.c.r.) e nel 1981, la finale di ritorno tra Torino e Roma: 1-1 (3-5 d.c.r.). Al termine del campionato 1973/74 gli venne assegnato il premio “Giovanni Mauro”. Ma Alberto Michelotti è noto alle cronache per numerosi aneddoti che racconta proprio nel suo libro. Pur rimanendo associato AIA, iniziò a collaborare con alcune trasmissioni locali che si occupavano di calcio dilettantistico in Emilia-Romagna. Negli ultimi anni, invece, ha ricoperto incarichi dirigenziali in società calcistiche come il Brescello. Nelle sue telecronache coniuga grande competenza con ironia, famose restano le sue invettive in dialetto.

Cristina Lambiase della Sezione di Salerno, 28 anni, è laureata in scienze politiche ed ha un master in studi diplomatici. Nel poco tempo libero che gli rimane impartisce lezioni di inglese, sua seconda lingua madre.



Cristina Lambiase



Maria Marotta

Maria Marotta, della Sezione di Sapri ha 26 anni, è di San Giovanni a Piro, Comune in Provincia di Salerno, ma vive a Napoli dove si è laureata in "Economia e Amministrazione delle imprese finanziarie".

Cosa ti ha spinto a fare l'arbitro ?

Cristina: " Non c'è un motivo vero che mi ha spinto ad iscrivermi al corso di arbitri a Brescia, città in cui ho vissuto prima di tornare a Salerno. Sono cresciuta in una casa in cui si è sempre respirato calcio dalla mattina alla sera, ma ricordo che fin da piccola, mentre i miei genitori guardavano la partita, la mia attenzione si posava sull'arbitro, sulle sue movenze, sulla sua corsa: erano quelli i tempi in cui calcava i campi Pietro D'Elia, figura che più di tutte con il suo stile e la sua eleganza mi affascinava".

Maria: "La passione per l'arbitraggio è una diretta conseguenza dell'amore per il calcio che mi accompagna sin da bambina, quando leggevo tutti i giorni quotidiani sportivi e costringevo mio padre a portarmi allo stadio a vedere le partite più importanti. Il Presidente della sezione di Sapri di quel periodo Vito Troccoli, si accorse di questa mia passione e appena compiuti i 18 anni mi invitò al corso di arbitri. Da quel giorno è stato un crescendo di emozioni, partita dopo partita, campionato dopo campionato; ogni gara preparata con il massimo dell'entusiasmo e dell'impegno; tutte le mie settimane erano e sono finalizzate a quei 90 minuti".

Come vivi in famiglia e con i tuoi amici e conoscenti questa tua passione ?

Cristina: " I miei vivono questa mia passione da spettatori: mi vedono partire con il borzone in spalla durante la settimana, incurante di qualsiasi tipo di condizione atmosferica, per andare al polo di allenamento; mi vedono a volte trascorrere il sabato sera a casa perché il giorno dopo ho la partita; mi hanno vista piangere e gioire spesso senza saperne il motivo. All'inizio immagino

pensassero che sarebbe stato un interesse giovanile, destinato a durare poco. Poi hanno iniziato a rendersi conto di quanto ci tenessi e quanto mi impegnassi in questo sport, e indirettamente hanno cominciato a vivere con me ogni singolo passo della mia vita arbitrale. Sono sicura che sono orgogliosi, perché sanno che coltivo questa

passione con entusiasmo ed abnegazione. Gli amici mi seguono, mi spronano, condividono gioie e sacrifici, avverto la loro ammirazione e la loro curiosità. E poi c'è Paolo, il più bel regalo che l'Aia potesse farmi, compagno di tutto: è lui il primo a dirmi "sei stata eccezionale" ed il primo a farmi capire cosa devo migliorare; è con lui che parlo quando qualcosa non va, ed è lui che mi dà la carica per puntare lontano".

Maria: "I miei genitori mi hanno sempre sostenuta in questa avventura, anzi se oggi posso parlare con soddisfazione della mia breve carriera arbitrale è anche grazie alla pazienza e all'amore di mio padre che ogni domenica mi accompagnava sui campi di tutta la Campania, accollandosi ore e ore di macchina dopo una settimana di duro lavoro; e di mia madre che ancora oggi continua a dirmi di stare attenta e che è quasi ora di smettere, anche se poi è la mia prima sostenitrice. Il mio fidanzato, ha la mia stessa passione per il calcio, ma non ha mai avuto un buon rapporto con gli arbitri in campo; io sono riuscita un pò a fargli cambiare idea e vederlo adesso alle cene con i miei colleghi, dimostra che sono riuscita almeno in questa opera buona.

I miei amici, specie quelli dell'Università, guardano incuriositi a questa mia passione e accettano con simpatia i miei orari di allenamento, le mie domeniche fuori e i miei racconti di gare e raduni, sostenendo che io sarò sempre "un arbitro laureato e non una laureata arbitro".

Il tuo inserimento in un mondo tipicamente maschile: esperienze con i colleghi arbitro, la sezione, il CRA ed il mondo del calcio in generale

Cristina: “Da riservata quale sono, ho vissuto l’inserimento nel mondo arbitrale in maniera molto graduale. Principale punto di riferimento è stato sempre la mia sezione, Salerno, fucina di grandi maestri, in cui sono cresciuta come arbitro e come persona e di cui vado enormemente fiera. Nell’ultimo anno poi, grazie ad una squadra di dirigenti di grande spessore umano e professionale, si è creato, a livello di CRA, un gruppo affiatato e compatto. Una menzione speciale va inoltre al mio “mister”, Marco Celia, che mi prepara in maniera ottimale ed ai ragazzi del polo con i quali condivido le fatiche di tanti allenamenti”.

Maria: “Essere arbitro di calcio mi ha completamente rivoluzionato la vita, sia caratterialmente che nel relazionarmi con gli altri; io consiglio di fare l’arbitro, perché è una scuola di vita e perché si conoscono persone vere. Soprattutto in questa ultima stagione sportiva si è creato un vero gruppo di amici, e se qualcuno mi chiede qual è lo spirito di questa associazione, rispondo con un esempio: “Gara senza assistenti, sabato pomeriggio, splendida giornata di inizio estate (da mare, per intenderci), io dovrei raggiungere il campo dell’hinterland napoletano con i mezzi pubblici, non avendo la macchina a Napoli così tre colleghi si offrono di accompagnarmi. Questo è lo spirito Aia. Non mi sento nemmeno di chiamarli colleghi perché con alcuni di loro sono nate sincere amicizie che ci portano a sentirci tutti i giorni e a vederci anche al di fuori di stadi e raduni”.

Le tue emozioni: la più grande delusione e la gioia più grande. Un ricordo particolare ovvero una curiosità della tua carriera ?

Cristina: “La gioia più grande risale ad un pò di anni fa, quando fui designata per la prima partita di seconda categoria... Ero contentissima, mi sembrava una soddisfazione incredibile! La delusione maggiore invece l’ho vissuta l’anno



scorso, quando ho visto vanificare un anno di lavoro duro in pochissimo tempo e con la triste consapevolezza di aver dato come sempre il massimo”.

Maria: “La gioia più grande spero che ancora debba arrivare e me lo augurerò sempre; una delle soddisfazioni più grandi però è stata sicuramente nel finale di questo campionato, quando tutta la terna, al termine della finale allievi regionali, ha ricevuto i complimenti da squadre, dirigenti e giornalisti,

sotto gli occhi sempre critici del nostro Presidente Ramaglia. Tra le cose che mi ricordo con più simpatia, sono gli inviti a comprare “il nuovo corso di uncinetto appena uscito in edicola” e l’imprecazione di un tifoso che ancora non ho capito se considerarlo un complimento o altro: “arbitro tu sei un omm (trad. arbitro tu sei un uomo)”, sentita dopo una decisione importante”.

Le tue aspirazioni nella vita privata ed in quella arbitrale: il sogno nel cassetto ?

Cristina: “Di aspirazioni nella vita ne ho tante, e mi accorgo che ogni giorno se ne aggiungono di nuove. Nella vita privata vorrei sicuramente realizzarmi a livello professionale, riuscendo, come sogno, a lavorare in campo internazionale. E se un campo internazionale potesse diventare anche il palcoscenico di un mio futuro arbitrale, beh...sarei la donna più felice al mondo”.

Maria: “ Mi auguro di realizzare sia nella vita privata che in quella arbitrale tutto ciò che il Signore ha scelto per me, sicuramente non rimarrò delusa; a cominciare dal mondo del lavoro dove mi auguro di mettere a frutto tutto quello per cui ho studiato; nel mondo arbitrale, vorrei arbitrare la finale di Champions League o la Finale dei Campionati del Mondo; questo è un sogno dove metto tutta la determinazione, l’impegno e la costanza”.



Giovanni Aruta

Con papà e fratello già in campo nazionale



I gemelli Gualtieri insieme nella CAI

di Davide Saglietti

Dai gemelli del goal ai gemelli del fischietto... da Pulici e Graziani a Claudio e Matteo Gualtieri classe 1988 della sezione di Asti, che dalla prossima stagione saranno inseriti nell'organico CAI.

I fratelli Gualtieri sono cresciuti in una famiglia di arbitri, con il fratello maggiore, Francesco, a disposizione della CAN PRO come assistente ed il papà Vincenzo che per anni è stato referente regionale della preparazione atletica ed è attualmente componente del settore tecnico ed osservatore in CAN D; un altro record da inserire negli annali dunque, dato che nella stagione 2010/2011 saranno ben quattro i Gualtieri negli Organi Tecnici Nazionali. Claudio e Matteo si sono avvicinati in momenti diversi all'associazione e, ci tengono precisare, senza nessuna pressione da parte della famiglia che li ha sempre lasciati liberi di scegliere la loro strada trasmettendo però tutto l'entusiasmo che



avevano nell'attività arbitrale.

Entrambi si sono avvicinati al mondo del calcio come giocatori nell'Asti; il primo a lasciare il pallone per il fischietto è stato Matteo, nel settembre 2003, con Claudio che ancora giocava come portiere arrivando a collezionare 6 presenze in eccellenza ancora sedicenne; l'unico incontro tra fratelli terreno di gioco è stato con il fratello più grande Francesco, arbitro di una partita di cartello tra l'Asti ed il Cuneo.

Non vedendo sbocchi degni di nota e con il desiderio di mettere qualcosa da parte,

anche Claudio frequenta il corso nel secondo semestre del 2004 e così, dall'inizio del 2005, con i quattro arbitri impegnati a più non posso sui campi da gioco, per mamma Gualtieri inizia l'avventura delle lavatrici con solo divise nere, i pranzi separati della domenica con partenze altrettanto scaglionate e i discorsi monotematici della sera in cui si analizzano le partite di tutti e quattro gli arbitri.

Il passaggio al CRA è quasi contemporaneo, con Matteo che approda alle categorie regionali ad inizio 2006 e Claudio che lo segue a ruota a Luglio dello stesso anno. Oltre alla passione per il calcio, Claudio si cimenta con l'atletica, in particolare modo con i 400 ed i 400hs, arrivando ad ottenere un brillante 7° posto ai campionati italiani del 2008 a Rieti; Matteo, invece, preferisce il tennis e vorrebbe classificarsi, ma tutti gli sport sono ormai in secondo piano rispetto agli impegni arbitrali che portano via molto tempo della settimana; entrambi



hanno conseguito la laurea di primo livello in Economia Aziendale ed Amministrazione delle imprese, con Matteo che sta proseguendo con la laurea specialistica. Anche se in concorrenza, entrambi lavorano come bancari così da finanziarsi gli studi

Ora, a 22 anni, la festa contemporanea per l'approdo agli Organi Tecnici Nazionali ... chissà che tra qualche anno non ci si ritrovi a scrivere di due gemelli arrivati insieme alle massime categorie Nazionali.

Scomparso Lino Oreste Raule Dirigente benemerito Figc

Venerdì 2 Luglio si è spento l'avv. Lino Oreste Raule. Arbitro dal 1938, benemerito dal 1957, ha diretto gare in tutte le categorie raggiungendo nel 1952 la serie A. Dirigente Benemerito della FIGC, è stato un punto di riferimento della Sezione di Ciampino, dispensando ai giovani colleghi tutti gli insegnamenti e i consigli della sua grande esperienza. Nel maggio 2009 è stato premiato con la stella d'oro per aver superato i 60 anni di appartenenza all'AIA. Lascia un enorme bagaglio in eredità: etica, fermezza, onestà e coerenza.



Corso Arbitri Nazionale per la stagione 2010/2011

L'Associazione Italiana Arbitri indice il Corso Nazionale per Arbitri di calcio per la stagione sportiva 2010/2011 sulla scorta dell'esperienza dello scorso anno. Verranno approntate iniziative promozionali di rilevanza nazionale al fine di coinvolgere il maggior numero di ragazzi e ragazze.

Le iscrizioni dovranno essere accolte tramite le 212 Sezioni dislocate sul territorio entro il 31 ottobre 2010.

Possono partecipare gratuitamente tutti i candidati di ambo i sessi che siano cittadini della Comunità Europea, con documento di identità valido, ed i cittadini extra comunitari, dotati anche di regolare permesso di soggiorno, che abbiano compiuto alla data dell'esame il 15° anno di età e non abbiano compiuto il 35° anno.

Al termine del Corso il candidato dovrà sostenere una prova di ammissione all'esame, prova che prevede dei test scritti ed orali sul Regolamento del Giuoco del Calcio ed un test di idoneità atletica.

Dal momento del superamento dell'esame, si è ufficialmente un Arbitro dell'Associazione Italiana Arbitri FIGC e, pertanto, dalle domeniche successive si inizierà ad arbitrare nella prima categoria dell'arbitraggio, i "Giovanissimi". Durante le prime gare gli Arbitri saranno accompagnati da un "Tutor" che insegnerà loro il disbrigo delle pratiche burocratiche nonché la parte referendaria del dopo gara.

Ogni Arbitro dell'AIA è in possesso della Tessera Federale che gli consente di entrare gratuitamente in ogni Stadio dove la partita è organizzata sotto l'egida della FIGC su territorio Nazionale.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono visitare il sito web dell'Associazione www.aia-figc.it dove si trovano anche i moduli per le domande di iscrizione.

Per tutte le informazioni si può chiamare il numero 06 84915008 (dalle ore 8.00 alle 16.00)



Rinnovato successo della Festa dell'Arbitro



Messina, Este e Umbria protagoniste in Val di Fiemme

Il Trentino e la Val di Fiemme sono stati, anche quest'anno, il palcoscenico naturale di uno dei classici degli appuntamenti associativi, la Festa dell'Arbitro – Olimpiade dell'AIA, la manifestazione giunta ormai alla 6° edizione organizzata dalla Sezione di Trento.

L'evento prevede un torneo di calcio a 11 ed uno di calcio a 5 ma anche la corsa campestre e numerose altre gare di atletica sia di squadra che individuali. Una Festa ma non solo... altri eventi ed ospiti importanti si sono alternati nella quattro giorni tutta dedicata allo sport, allo stare insieme e al divertirsi.

La Val di Fiemme è considerata la “por-

ta delle Dolomiti” tra le più belle valli dell'arco alpino, e senza dubbio, lo scenario che appare agli occhi dei quasi mille partecipanti vale tutto il lungo viaggio che



molte Sezioni hanno fatto per non mancare all'appuntamento più atteso. La cronaca del torneo ha raccontato di una finale tra Messina e la rappresentativa dell'Umbria, che merita certo una menzione speciale. L'Umbria infatti ha raggiunto in massa il Trentino Alto Adige per difendere il Trofeo CRA Trentino Alto Adige, assegnatogli lo scorso anno, come rappresentativa che aveva totalizzato il maggior punteggio nei Tornei di Calcio e Calcio a 5, nelle gare di atletica e nella corsa campestre, e soprattutto per ricordare al meglio Franco Delli Guanti, il Presidente di Terni scomparso alcuni mesi fa. Da una parte del tabellone la compagine siciliana ha avuto la



dall'arbitro Cisaria di Trento coadiuvato da Dobosz di Roma2 e Deriu di Trento, alzando al cielo il suo primo Trofeo "Geppo Sport" dopo esserci andata vicina più volte. Grande soddisfazione per il Presidente dei peloritani Orazio Postorino ed il suo vice nonché allenatore della squadra Aldo Pecora. In Valdi Fiemme c'è stata anche la visita del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi che ha seguito le gare di atletica e la finalissima del torneo di calcio a 5 presso il Palasport dove alla presenza anche del responsabile della Can 5 Andrea Lastrucci si sono affrontate le sezioni



questa attività". Ancora una volta, un'emozione forte ed un'esperienza unica per fascino, allegria, spirito associativo e amicizia. Valori unici che l'Associazione continua a trasmettere. Alla

Sezione di Trento ed ai suoi dirigenti il merito di aver creato un evento di tale ratura e spessore. L'appuntamento per chi c'era e per chi vorrà essere è per la prossima edizione quella 2011 che si terrà dal 2 al 5 giugno sempre a Cavalese.

A.P.



meglio prima su Piacenza e poi sulla squadra di Trento, mentre dall'altra l'Umbria ha battuto Sassari e poi Roma2 ai calci di rigore. Così il loro cammino si è incontrato direttamente nella finalissima svolta allo Stadio Comunale di Cavalese dove Messina ha vinto la gara, diretta



di Este e la rappresentativa Umbria con la vittoria della prima per 3 a 0. Il clou si è avuto al Palacongressi dove tutti i partecipanti hanno seguito le premiazioni ed i saluti dei numerosi ospiti. "Tanto è stato fatto e tanto c'è ancora da fare - ha detto Nicchi nel suo intervento - dobbiamo dare visibilità al nostro mondo cercando di farci conoscere per tutti i valori sani che esprimiamo". Dello stesso parere anche il Sindaco di Cavalese che ha ricordato come gli arbitri siano indispensabili per



Oltre mille gli associati in campo

Alla Sezione di Nola il 9° Memorial “Monti”

Di Fabio Monti, abbiamo scritto più volte e soprattutto per ricordarne le qualità e così ogni anno in occasione del Trofeo a lui dedicato dalla Sezione di Ancona. In questa edizione erano oltre 1000 gli associati presenti che hanno dato vita ad un vero campionato nazionale di calcio. La formula è quella classica del campionato all'italiana con gare di solo andata; 6 gare suddivise in 2 giornate e le 4 squadre che alla fine della 2° tornata hanno effettuato il miglior punteggio accedono alle semifinali.

Un week-end ricco di eventi attorno alla manifestazione centrale che mette di fronte ben 40 Sezioni che rappresentano la quasi totalità delle Ragioni d'Italia. Il campo ha raccontato di tante realtà capaci di lottare e faticare per cimentarsi nello sport più amato, vivendo l'esperienza da calciatori. Cerimoniere dell'evento come sempre il Presidente di Ancona Carlo Ridolfi che già si prepara per il 2011 anno della 'stella' per il torneo e soprattutto quello in cui la sezione festeggerà gli 80 anni dalla fondazione. Nella cornice dello Stadio di Fermo il pubblico ha visto trionfare la Sezione di Nola del Presidente Severino Vitale guidata in panchina da "mister" Carmine Russo. Un torneo intenso che ha regalato emozioni e soprattutto una fase finale coinvolgente con i due derby in semifinale dove si sono affrontate da un lato le toscane Siena e Firenze e dall'altro le campane Nola e Napoli. La finale diretta da Maurizio Mariani di Aprilia ha visto giungere dal cielo il pallone del



Serpilli, Ridolfi, Meles

match portato da un paracadutista, una sfida equilibrata dove Nola l'ha spuntata con un gol su Firenze. Per tutti gli oltre mille partecipanti poi la festa è proseguita in un noto locale della zona con la cena di Gala alla presenza della autorità locali e dell'Aia con in testa il Presidente Marcello Nicchi che ha ricordato l'importanza di eventi come quello del Monti ricchi di valori e spirito associativo e come la famiglia degli arbitri debba ritenersi soddisfatta per questa stagione appena conclusa dove unanimi sono stati i riconoscimenti.

Le Marche sono la Regione al plurale per eccellenza, dal nome agli accenti, dalla configurazione geografica a quella economica – così Carlo Ridolfi – definisce la sua regione. “Raccontare in poche parole un torneo che vede impegnate numerose persone per diversi mesi è difficile ed ancor di più quando ci si deve rinnovare di anno in anno con novità e sorprese. Oggi questo Torneo è un Evento proprio grazie alle sei sorelle Marchigiane che ogni fine stagione, rinnovano con entusiasmo l'evento, mettendo a disposizione squadre e collaboratori, facendo diventare una manifestazione, la loro manifestazione. Il “Monti” non è solamente “giocare a pallone”, ma è il “vivere Monti”, per tre giorni ci si arrabbia, si urla, si piange e si ride, passando da spettatori a protagonisti, pur non vincendo, ci si impossessa di emozioni che rimarranno con noi per sempre”. Il 9° Premio Fabio Monti in questa edizione è stato consegnato alla

memoria di un grande dirigente marchigiano Sabatino Angelini di Ascoli Piceno, prematuramente scomparso due anni fa, Sabatino era punto di riferimento per la sezione di Ascoli ed esempio per tutto il movimento arbitrale, il premio è stato consegnato alla moglie Giuliana ed al figlio Alessio ed è stato veramente difficile non emozionarsi al passare sullo schermo delle immagini del "Gigante buono" come veniva simpaticamente chiamato Sabatino. Un ringraziamento speciale - dice il Presidente Ridolfi - va a Fabio Serpilli e Daniele Meles, senza



dei quali il Torneo non esisterebbe ed in questa edizione un ringraziamento particolare lo rivolgo all'amico Roberto Bargalini di Fermo, il quale ha messo cuore e passione per la riuscita di questo evento. Ringrazio Renato Picchio Presidente del Comitato Regionale che ha messo a

disposizione gli Arbitri e il Mentor Maurizio Marinelli che li ha coordinati in modo egregio. Tante parole non potrebbero spiegare al meglio lo spirito che unisce gli associati ma certo a tutti

rimarrà il ricordo e quella frase scritta sulle maglie consegnate a tutti i partecipanti: IO C'ERO!

A.P.

Fabio Monti

Anconetano, diresse 118 partite nel campionato di serie A tra il 1963 e il 1973 e fu anche arbitro internazionale per alcune stagioni sul finire degli anni '60. Monti venne considerato a lungo tra i migliori fischiotti insieme a Lo Bello da cui si distingueva per la sua signorilità e per la discrezione, ma non certo per la bravura. Nel 1969 Monti fu insignito del premio della fondazione Giovanni Mauro come migliore arbitro del campionato. Alla fine dell'attività sportiva e prima della prematura scomparsa, Fabio Monti fu di prezioso aiuto per gli arbitri marchigiani ricoprendo importanti cariche dirigenziali nell'AIA. L'idea di ricordare ogni anno Fabio Monti con questo torneo nasce dall'ex Presidente della Sezione di Ancona, Leonardo Puliti, perché fortemente attaccato a Fabio Monti, prima come uomo e poi come arbitro, che tanto ha dato alla locale sezione e all'immagine della città di Ancona. Grazie all'aiuto di molte persone quest'anno si è giunti con orgoglio all'9° edizione, accrescendo sempre di più il numero di partecipanti.



Atleti di Cristo

di Anderson Marques



Mi chiamo Anderson e faccio l'assistente in Can D.

Il mio Paese d'origine è il Brasile, ma l'Italia è ormai il mio Paese d'adozione.

Faccio parte dell'Associazione "Atleti di Cristo",

che raccoglie nelle sue fila sportivi, come Kakà, Legrottaglie, Cavani e tanti altri di tutte le discipline, che hanno in comune l'amore per il Vangelo.

Quando si parla di "Vangelo" molti pensano alla Chiesa o al Cristianesimo come religione, ma "Vangelo" vuol dire semplicemente "Buona Notizia".

Al giorno d'oggi giornali, radio e tv non fanno che bombardarci di cattive notizie, credo quindi che ricevere una buona notizia sia desiderio di chiunque, senza distinzione di razza, età o ceto sociale.

Quando si parla di Vangelo, poi, ci si riferisce alla Buona Notizia per eccellenza: al desiderio profondo di Dio di riconciliarsi con l'essere umano.

Noi Atleti di Cristo siamo uomini che hanno avuto un incontro personale e speciale con Gesù.

Non condividiamo una religione, ma una relazione con il Signore, che solo può cambiare la storia di chi si affida a Lui.

Avendo avuto la nostra personale esperienza con Dio, desideriamo testimoniare con franchezza e semplicità la nostra fede, predicando la Parola o semplicemente raccontando la nostra storia ad altri che, come noi,

potranno un giorno sperimentare la gioia e la pace che il mondo non può dare.

**I n s i e m e
a g l i a l t r i
" a t l e t i "**

anche io e mia moglie Crisala, settimanalmente, teniamo in casa nostra un incontro aperto a tutti coloro che vogliono approfondire la loro conoscenza di Gesù.

Ogni settimana scegliamo un argomento e, con l'ausilio delle Sacre Scritture, facciamo tesoro dei consigli di Dio per risolvere piccoli o grandi problemi del nostro vivere quotidiano.

www.atletidicristo.org



In Libano per la raccolta fondi 2° Partita della Pace

di Teodoro Iacopino

Due giorni molto intensi vissuti con la consapevolezza ed il piacere di rappresentare l'Associazione e tutti gli associati della "base" in quella che è stata una splendida maratona di beneficenza per la raccolta fondi a sostegno di progetti di sviluppo per le popolazioni del luogo a seguito del conflitto tra Libano ed Israele dell'estate 2006. Queste in poche parole l'incipit che ha portato due assistenti arbitrali in forza al CRA Lazio, Bruno Sclavo della Sezione di Roma 1 e Domenico Orsini della Sezione di Frosinone a partire insieme all'ex arbitro internazionale Stefano Farina, con destinazione la terra dei cedri, il Libano, per arbitrare la 2° edizione della Partita della Pace in un triangolare tra Nazionale Cantanti e Attori, Nazionale Parlamentari ed una rappresentativa del contingente militare italiano dell'UNIFIL.

La scelta di designare due assistenti regionali è stata dettata dalla espressa volontà del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi nel valorizzare ancora maggiormente l'attività a livello periferico che rappresenta il 90% delle gare dirette nel territorio nazionale. Un volo di stato ha portato la terna dall'aeroporto militare di Pratica di Mare all'aeroporto di Beirut. All'evento ha fatto da prologo la cena di benvenuto offerta sulla nave Zeffiro della marina militare italiana con la presenza del Ministro della Difesa l'on. Ignazio La Russa che, in occasione della 1° edizione della Partita della Pace disputata in Kossovo vestì eccezionalmente per un tempo i panni dell'assistente arbitrale. Poi l'evento allo Stadio tra i tanti bambini con le bandiere dell'Italia che accolgono le squadre e la terna al coro "Italia, Italia". Particolari le misure di sicurezza con i mezzi militari italiani e libanesi a presidiare l'impianto



sia all'esterno che all'interno, ma sempre con molta discrezione. Si passa allo schieramento a centro campo con la presenza del Ministro La Russa per l'inno libanese e quello italiano, le foto di rito, il sorteggio, il fischio d'inizio e le prime segnalazioni. Alla fine vince la rappresentativa Attori e Cantanti ma quelle che certamente rimarranno indelebili per Bruno e Domenico saranno le meraviglie di Beirut, la festa dei libanesi accorsi al campo per la partita, la splendida accoglienza dei militari italiani che hanno organizzato ogni tappa di questo stupendo tour, l'emozione di arbitrare insieme a Stefano Farina, con il quale hanno condiviso questa meravigliosa esperienza.



Arbitri di 35 Sezioni al Campionato di Maratona

di Emanuele Frontoni

Si sono disputati domenica 16 Maggio 2010 il 7° Campionato Italiano di Maratona e il 6° Campionato di 10 Km per arbitri di calcio, organizzati dalla Sezione AIA di Fermo, in collaborazione con l'Associazione Italiana Arbitri e il Comitato Regionale Arbitri Marche. Tutto si è svolto all'interno della Maratona del Piceno, l'evento podistico più importante delle Marche e noto a livello nazionale, ormai giunta alla 28° edizione. Come l'anno scorso, ad ospitare la manifestazione sportiva è stata la città di Porto San Giorgio, che ha accolto con entusiasmo atleti provenienti da tutta Italia e non solo.

A percorrere i 42 chilometri e 195 metri che si sono snodati per le vie cittadine e sul lungomare della Provincia di Fermo sono stati oltre 200 arbitri, provenienti da 35 differenti sezioni italiane. Con piacere abbiamo assistito al ritorno della delegazione dell'Abruzzo, sempre capitanata da Stefano Calabrese, che quest'anno si è distinta per una maglietta con su scritto "Non siamo crollati, siamo ritornati", a riprova della tenacia di tutti gli Abruzzesi.

"Vi accogliamo a Porto San Giorgio con piacere - ha detto il Presidente della Sezione di Fermo Andrea Bracalente - e con altrettanto piacere costatiamo ogni anno la crescita di questa iniziativa; quest'anno abbiamo aggiunto al programma la "Cena dell'Amicizia", il mio particolare grazie va a Goffredo Buccioni per l'immensa passione che mette nel coordinare l'or-

ganizzazione di questa manifestazione".

Domenica sotto un cielo coperto, tutti erano pronti ai blocchi di partenza, suddivisi nelle varie categorie.

Nel Campionato Maratona Maschile Under 35 a tagliare il traguardo per primo è stato Sposato Gerardo, della sezione di Cosenza, con il tempo di 3h30'22", seguito da Di Palma Armando della Sezione di Udine, con 3h58'33" e Di Bert Cristian di Udine, con 4h19'netti. Nella classifica over 35 è salito sul gradino più alto Crupi Giuseppe, veterano della Maratona per arbitri, della Sezione di Belluno, con 3h37'07" seguito da Giraldo Lorenzo di Pesaro e Bruschi Fabrizio. Tra gli Over 50 si è imposto ancora una volta Colasanti Antonio della sezione di Frosinone con un tempo di 4h03'24", mentre secondo e terzo classificato rispettivamente Cenni Claudio di Siena e Boldrin Antonio di Padova.

Nel Campionato Maratona Femminile Alti-

mari Annamaria di Cosenza si è imposta con un tempo di 4h 09' 10", alla sua prima maratona.

Nel Campionato italiano per arbitri di calcio sulla distanza di 10 Km, negli Under 35 si è imposto Kandao Boukber Fidal (Sezione di Bassano del Grappa) con il tempo di 32'08" seguito da Latifondi Marco (Sezione di Bassano del Grappa) con 32'41" e Fagnani Francesco (Sezione di Ciampino) con 32'52". Per la categoria Over 35 il primo classificato è stato Pappandrea Mauro della sezione di Mestre con il tempo di 36'15", secondo Ferrara Massimo della sezione di Finale Emilia e terzo Belleggia Fabio di Fermo. Nella categoria over 50 Chiesa Massimo della Sezione di Ostia Lido con 35'29" ha vinto il campionato italiano, precedendo rispettivamente Petruccioli Massimo di Napoli

e Cecchin Romeo di Bassano del Grappa. Nella gara femminile Zaetta Emanuela di Belluno ha conquistato il gradino più alto del campionato riservato agli arbitri con un tempo di 43'40"; Lacapra Chiara di Roma 1 si è aggiudicata il secondo posto e Cherubin Lisa della Sezione di Bassano del Grappa è salita sul terzo gradino del podio. Durante le premiazioni c'è stata la visita del presidente Nazionale Marcello Nicchi che oltre ad aver presieduto alla consegna delle maglie tricolori si è trattenuto con tutti i partecipanti presso il centro maratona.

"L'aspetto associativo di quest'AIA che vuole farsi conoscere - ha detto Nicchi ai microfoni delle TV ed agli spettatori dal palco della maratona - è di primaria importanza; lo spirito di amicizia ci contraddistingue. Siamo persone

per bene che hanno scelto di essere arbitri e quindi prestiamo un impagabile servizio al mondo del calcio".

Su www.aiafermo.it tutte le classifiche e le foto della manifestazione



Intervista a Mario Bizzini responsabile medico FIFA



Come educare alla prevenzione

Carlucci, Pizzi, Bizzini e Castagna

di Carlo Castagna e Angelo Pizzi

Nel corso dell'ultimo raduno CAN del mese di Aprile effettuato presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano abbiamo avuto il piacere di ricevere la visita del Dr. Mario Bizzini responsabile per l'area medica arbitrale della FIFA F-Marc. La presenza del Dr. Mario Bizzini è stata la conseguenza di una ormai pluriennale collaborazione in essere tra la CAN (Preparazione Atletica e Area Bio-Medica) e l'organismo di ricerca e sperimentazione della FIFA appunto la F-Marc. Il Dr. Mario Bizzini grazie alla sua esperienza pratica (pluriennale partecipazione ai più importanti eventi calcistici mondiali organizzati dalla FIFA) e alla sua unica attività di ricerca è a ragione considerato la massima autorità mondiale per il trattamento e la prevenzione degli infortuni in ambito arbitrale. Numerose sono le sue ricerche pubblicate in prestigiose riviste internazionali, che hanno esaminato con estremo rigore scientifico il profilo degli

infortuni degli arbitri appartenenti ai diversi livelli competitivi. Nel corso del raduno il Dott. Bizzini ha illustrato ai componenti del Modulo per la Preparazione Atletica e dell'Area Biomedica lo stato dell'arte delle strategie utili per la

prevenzione degli infortuni nella classe arbitrale alla luce dell'esperienza di ricerca F-Marc. In quanto segue troverete un importante novero di informazioni di "prima mano" di sicuro interesse per la prevenzione degli infortuni

scaturite da una informale intervista per e-mail effettuata da chi scrive con il Dr. Bizzini. L'intervista è stata concepita nell'intento di promuovere l'educazione alla prevenzione utilizzando concetti mediati da autorità in questo ambito. Questo come avrete potuto notare dalle pagine dei precedenti numeri della nostra rivista costituisce l'obiettivo integrato del Modulo per la Preparazione Atletica e dell'Area Bio-Medica.

Quali sono gli infortuni più comuni per l'arbitro di elevato livello?

Gli infortuni (da trauma acuto) più comuni sono le lesioni



muscolari a carico della muscolatura posteriore della coscia (hamstring, flessori dell'articolazione del ginocchio) e del polpaccio, così come le distorsioni della caviglia. Studi realizzati dalla F-Marc hanno evidenziato come, data l'estensione temporale della carriera arbitrale, siano frequenti le cosiddette overuse-injuries, ovvero le problematiche derivati da un sovraccarico funzionale cronico come ad esempio quelle a carico del tendine di Achille.

Esistono differenze tra i livelli competitivi?

Le nostre analisi statistiche ci permettono di affermare che non esistono differenze significative per quanto riguarda l'incidenza degli infortuni tra i diversi livelli competitivi contemplati nella classe arbitrale. Un chiaro trend mostra però un'incidenza di infortuni minore tra gli arbitri (di età in genere sotto i 30 anni) che operano nelle leghe giovanili.

Alla luce delle ricerche effettuate dalla F-Marc esiste distinzione nella tipologia degli infortuni tra Arbitri e Assistenti Arbitri?

Anche qui non abbiamo notato differenze significative tra i due gruppi. Sono stati comunque evidenziati dei trend statistici i quali indicano come sia più probabile rilevare un maggior numero di lesioni agli adduttori e all'inguine negli assistenti arbitri rispetto agli arbitri. Questo potrebbe essere dovuto all'ovvia differenziazione nel modello prestativo in essere in queste due categorie arbitrali, che vedono l'assistente arbitro maggiormente coinvolto in movimenti laterali (galoppo laterale e scivolamento laterale) con cambi direzione.



Esistono differenze di genere nel profilo degli infortuni?

È bene dire innanzitutto che purtroppo non esistono studi che hanno una potenza statistica importante in questo ambito, dato che finora la prestazione della donna arbitro è stata solo occasionalmente oggetto di studi sistematici. Infatti quanto documentato è riferito a un numero molto limitato di arbitri. In generale si può affermare che la tipologia degli infortuni e dei problemi muscolari risulta simile a quella dei colleghi. È comunque interessante notare come nel corso dell'ultima Coppa del Mondo femminile (Cina 2007) si sia riscontrata una più alta incidenza d'infortuni tra le donne arbitro rispetto agli omologhi dati rilevati nei colleghi durante la Coppa del Mondo del 2006.

Nella prevenzione degli infortuni è importan-

te lo stretching?

L'evidenza scientifica ci dice che la pratica dello stretching intesa come sola strategia di intervento, non risulta efficace nella prevenzione degli infortuni. Programmi di intervento che contemplano esercizi per il controllo neuromuscolare (balance-training, coordinazione, agilità) possono per contro diminuire significativamente l'incidenza degli infortuni (da non contatto) nel calcio.

Nel contesto delle strategie utili per la prevenzione degli infortuni dell'arbitro che ruolo ha l'allenamento della forza?

Recenti studi mostrano come il fattore forza risulti di fatto più importante della flessibilità per la prevenzione dei traumi muscolari. Anche per l'arbitro quindi un buon livello di forza/potenza muscolare negli arti inferiori (soprattutto coscia, adduttori, polpacci) risulta d'obbligo. Inoltre è bene promuovere anche un buon livello di stabilità/forza nelle strutture muscolari che fanno riferimento al tronco.



Rosetti, Bizzini, Calcagno e Ayroldi

Dato che l'intervista è stata "estorta" da chi scrive nel corso delle sicuramente indaffarate fasi dei Mondiali Sud Africani è premura di chi scrive esprimere viva gratitudine al Dott. Mario Bizzini per la sua reiterata e amichevole disponibilità offertaci nel darci le risposte. Per concludere vorremmo cogliere l'occasione per evidenziare che la collaborazione in essere con la F-Marc è stata resa possibile grazie all'entusiastico interesse e alla disponibilità del responsabile CAN Pierluigi Collina il quale ha permesso che questa collaborazione fosse messa in essere già dal 2007.

QUESITI TECNICI

A cura del Modulo "Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico" del Settore Tecnico AIA

Vorrei sapere se prima della esecuzione dei tiri di rigore per la determinazione di una squadra vincente di un torneo è obbligatorio per l'arbitro chiedere ai capitani i nominativi dei primi cinque calciatori che eseguiranno gli stessi oppure è una semplice prassi consolidata nel tempo, ma che non ha nessun vincolo nei confronti delle due squadre? L'arbitro può semplicemente limitarsi a segnarli sul proprio taccuino man mano che vengono battuti tralasciando di chiedere anticipatamente la lista? Ho letto attentamente il regolamento e non ho trovato da nessuna parte questo di obbligo tassativo. Anche perché provo ad immaginare il caso in cui un allenatore decide di modificare l'ordine di quelli che li batteranno spostando uno dei primi cinque con uno degli altri aventi diritto ma momentaneamente esclusi. Come dovrebbe comportarsi l'arbitro? Dovrebbe fare rispettare la lista precedentemente consegnata?

In effetti, non possiamo che confermare l'esattezza dell'analisi formulata dal collega interrogante: non vi è alcun obbligo regolamentare che impone alle squadre di comunicare preventivamente all'arbitro né i nominativi né, tanto meno, l'ordine dei calciatori che effettueranno i tiri di rigore. Come correttamente è stato sostenuto, si tratta di una semplice prassi che non può vincolare in alcun modo le squadre e che, pertanto, non deve essere avvalorata da una specifica richiesta in tal senso dell'arbitro, che, comunque, non avrebbe né il dovere né il potere di far rispettare la sequenza di nomi, semmai comunicatagli. L'arbitro dovrà assicurarsi che, all'inizio dell'effettuazione dei tiri, nel cerchio di centrocampo prenda posto un ugual numero di calciatori (di norma, tutti i titolari che hanno finito la gara) per ciascuna squadra (avendo cura di annotare prima

soltanto i numeri di coloro che eventualmente devono essere esclusi perché le squadre raggiungano tale uguaglianza - ad esempio, ipotizzando che una delle due abbia subito espulsioni e finisca la gara con meno calciatori dell'altra) e tra costoro dovranno succedersi gli incaricati dei tiri, in un ordine che, si ribadisce, per l'arbitro è del tutto inutile conoscere in precedenza.

Durante l'ultima RTO si è discusso dell'equipaggiamento dei calciatori. In particolare è stata analizzata la circostanza secondo cui i calciatori delle squadre, essendo le magliette bagnate ed infangate a fine primo tempo, decidono di cambiare la divisa di gioco. A tal punto sono stati analizzati due casi:

- 1. le squadre indossano delle divise identiche a quelle indossate nel primo tempo (proprio come spesso avviene nei campionati professionistici);**
- 2. le squadre indossano delle divise completamente differenti nei colori, rispetto a quelle indossate nel primo tempo. È necessario, in qualsiasi caso, che l'arbitro proceda ad un nuovo riconoscimento dei calciatori? Oppure può farne a meno?**

Una simile questione è stata già esaminata alcune stagioni or sono ed è stato affermato che, sebbene la necessità di un "nuovo" riconoscimento non sia esplicitamente codificato dalle norme federali e, anzi, vi sia una decisione della (allora) Commissione d'Appello Federale (riunione del 15/02/96) che sancisce che NON sussista tale OBBLIGO, sarebbe comunque opportuno che l'arbitro proceda ad una nuova identificazione per accertarsi che ciascun calciatore indossi la maglia con il numero indicato nell'elenco, consegnatogli prima dell'inizio della gara.

Così facendo, si eliminerebbe ogni possibile dubbio sul fatto che, in seguito alla sostituzione delle maglie, la numerazione possa essere diversa (con possibili problemi, ad esempio, nei casi di eventuale doppia ammonizione) o che qualche calciatore sia stato "rimpiazzato".

La regola 12, riguardo alla ripresa del gioco in seguito a condotta violenta, specifica i vari casi di pallone in gioco o non in gioco, infrazione commessa dentro o fuori dal terreno di gioco. In particolare, nel caso in cui il pallone sia in gioco e l'infrazione sia stata commessa fuori dal terreno di gioco, non mi è chiara la distinzione tra "se il calciatore è già fuori dal terreno di gioco e commette l'infrazione, il gioco verrà ripreso con una rimessa da parte dell'arbitro ..." e "se il calciatore lascia il terreno di gioco per commettere l'infrazione, il gioco sarà ripreso con un calcio di punizione indiretto ...". Quando, nel primo caso citato, si parla di "calciatore già fuori dal terreno di gioco", si intende essere di riserva o titolare fuori dal terreno di gioco?

Le Decisioni Ufficiali FIGC allegate alla Regola 6, tra l'altro, prevedono che:



[...]

3) Determinandosi l'assenza di uno degli assistenti designati, il direttore di gara cercherà di reperire un altro arbitro o assistente che lo possa sostituire; qualora non vi riesca dovrà: a) dispensare dalla funzione l'assistente ufficiale presente, chiedendogli peraltro di non allontanarsi dal campo; b) fruire di assistenti di parte richiedendo a ciascuna società di designare all'uopo un loro tesserato idoneo a svolgere tale funzione. Se tuttavia, nel corso della gara, sopraggiungesse l'assistente designato, l'arbitro dovrà provvedere a sostituire gli assistenti di parte con quelli ufficiali".

4) Qualora nel corso di una gara un assistente non potesse continuare a svolgere il proprio compito a causa di malessere od infortunio, l'arbitro dovrà provvedere alla sua sostituzione in analogia a quanto prescritto al precedente punto 3).

[...]

Così richiamate le disposizioni regolamentari, torniamo ora alla domanda (che ci permettiamo di riformulare come segue): "Una gara inizia con due assistenti di parte perché un assistente ufficiale è in ritardo. Lo stesso assistente giunto al campo, dopo aver iniziato a svolgere la propria funzione, si infortuna. A questo punto, qualora fosse reperito un collega arbitro per sostituire l'infortunato, si potrebbe riprendere la gara con una "terna" così composta?"

La risposta crediamo possa essere affermativa. Infatti, si verifica dapprima il caso previsto dalla Decisione Ufficiale FIGC n°3 (un assistente giunge in ritardo ed insieme al collega "in attesa" ricostituisce la coppia designata, sostituendo quelli di parte). Successivamente, uno degli assistenti ufficiali (a poco rileva quale dei due sia) si infortuna e l'arbitro può avvalersi della Decisione FIGC n°4, cercando di reperire un altro arbitro o assistente che lo possa sostituire. Ovviamente, se non dovesse trovare un sostituto dovrà proseguire la gara con due assistenti di parte.

L'arbitro emette il fischio di fine gara. Immediatamente dopo rileva che un assistente ufficiale è fermo sulla linea laterale con la bandierina alzata.

L'arbitro si reca dall'assistente ufficiale e quest'ultimo gli riferisce che prima del fischio di fine gara, a gioco in svolgimento e stando all'interno della propria area di rigore, un difendente ha colpito con un pugno un avversario. Come dovrà



comportarsi l'arbitro?

La distinzione richiamata nel quesito è stata formulata per chiarire due possibili ipotesi:

1 - un calciatore (titolare) si trova fuori dal terreno di gioco nel rispetto delle regole (ad esempio, è stato soccorso a seguito di un infortunio) e compie una condotta violenta all'esterno del terreno di gioco (per esempio, colpisce con un pugno l'allenatore avversario);

2 - un calciatore (titolare) esce "abusivamente" dal terreno di gioco allo scopo di commettere una condotta violenta (sempre all'esterno del terreno di gioco).

Posto che in entrambi i casi il calciatore dovrà essere espulso, se tali condotte violente avvengono con il pallone in gioco, nel caso n°1, la ripresa del gioco sarà una rimessa da parte dell'arbitro mentre, nel caso n°2, la ripresa di gioco sarà un calcio di punizione indiretto dal punto in cui si trovava il pallone quando il calciatore ha lasciato irregolarmente il terreno di gioco.

Analogamente, nei seguenti casi, tale distinzione si applica per un calciatore di riserva o sostituito:

1 - un calciatore di riserva o sostituito che (normalmente) si trova fuori dal terreno di gioco compie una condotta violenta all'esterno del terreno di gioco (per esempio, colpisce con un pugno l'allenatore avversario);

2 - un calciatore di riserva o sostituito entra "abusivamente" sul terreno di gioco allo scopo di commettere una condotta violenta. Anche qui, in entrambe le ipotesi il calciatore dovrà essere espulso e se tali condotte violente avvengono con il pallone in gioco, nel caso n°1, la ripresa del gioco sarà una rimessa da parte dell'arbitro mentre, nel caso n°2, la ripresa di gioco sarà un calcio di punizione indiretto dal punto in cui si

trovava il pallone quando il calciatore è entrato irregolarmente sul terreno di gioco.



A fine primo tempo, un allenatore decide di sostituire un attaccante con il portiere di riserva e, contestualmente, il portiere fino a quel momento titolare (n.1) giocherà il secondo tempo da attaccante. Tuttavia, quest'ultimo (il n.1) non ha una maglia con la quale giocare, essendo tutte le altre, dal numero 1 al 18 indossate dagli altri calciatori.

La domanda è la seguente: può indossare la maglia di un calciatore di riserva, pur se porterà sulle spalle un numero diverso da quello contrassegnato in distinta (ovvero il n. 1)? Il tutto, ovviamente, spiegando all'altra squadra tale "gioco di numeri", per garantire comunque la regolarità della gara, rispetto a coloro che ne prendono parte.

Come spesso accade per i casi non espressamente previsti dalle Regole del Gioco, anche in questa occasione, l'arbitro dovrà far uso del "buon senso", applicando i principi generali sanciti dal Regolamento. Il calciatore n°1, che nel secondo tempo non ricoprirà più il ruolo di portiere, dovendo indossare una maglia di colore uguale a quella dei propri compagni, potrebbe utilizzare, ad esempio, quella del calciatore sostituito (n°9) al quale certamente non dovrebbe più servire (mentre eventualmente se si dovesse far ricorso ad una maglia di un calciatore di riserva, ciò potrebbe creare problemi qualora successivamente tale calciatore dovesse "entrare" in sostituzione di un altro). In ogni caso, se un tale cambio di numerazione viene autorizzato dall'arbitro, è indispensabile rendere edotta l'altra squadra.



**Presentati ad Abete,
i nuovi "direttori d'orchestra"**